ANNO 57 — TORINO *Lunedì 3 Settembre 1923* — NUM. 209

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	28 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 65 —	29,50	16 —
	Estero	» 115 —	58 —	30 —

[illegible] vaglia all'Amministr. della STAMPA [illegible] Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Grecia risponde alla Nota della Conferenza degli ambasciatori

proponendo un' inchiesta internazionale per stabilire le responsabilità dell' eccidio di Janina

Atene, 2, mattina.

A mezzogiorno di ieri è stata consegnata all'incaricato di affari di Francia la risposta della Grecia alla Nota della Conferenza degli Ambasciatori. La risposta, riferendosi ai provvedimenti già presi dal Governo ellenico, propone un'inchiesta da condursi da parte di una Commissione internazionale per stabilire le responsabilità. La risposta ritiene che tale inchiesta sarebbe più efficace di quella aperta dalle autorità elleniche, dal momento che l'azione delle autorità greche non può estendersi oltre la frontiera della Grecia. La Nota termina dichiarando che la decisione della Conferenza degli ambasciatori sulle riparazioni, quali che possano venire fissate, sarà accettata dalla Grecia.

I giornali greci protestano vivamente contro il Governo e le autorità albanesi che gettano la responsabilità del massacro della missione italiana sulla Grecia. I giornali greci affermano pure la esistenza di bande albanesi nel punto ove avvenne il massacro.

La stampa unanime protesta contro la occupazione di Corfù. I giornali rilevano che l'Italia, cercando di creare un fatto compiuto prima dell'intervento della Società delle Nazioni, infrange essa per la prima il patto da cui il mondo civile attendeva la fine dell'èra dei conflitti. Si tratta ora, dicono i giornali, di mettere alla prova la forza, l'efficacia e forse la stessa sorte di questa istituzione, la quale dovrebbe servire come un areopago mondiale. L'Associazione ellenica della Società delle nazioni ha inviato al Segretariato generale della Società delle Nazioni, all'Unione delle associazioni consorelle di Parigi, di Londra, di Bruxelles e di New York un telegramma in cui si chiede l'intervento della società stessa contro l'occupazione di Corfù, che viola l'art. 11 della convenzione del trattato di Londra del 1864, relativo alla neutralità di Corfù e si protesta contro il bombardamento della città e la morte di donne e di fanciulli.

I corfioti residenti ad Atene hanno tenuto nel pomeriggio un comizio di protesta. Il metropolita di Atene ha inviato una protesta alla Società delle Nazioni ed all'arcivescovo di Canterbury. Oggi, nella cattedrale, avrà luogo una funzione religiosa in suffragio delle vittime del bombardamento. In seguito a protesta del ministro d'Italia, per un articolo dell'Eleutheros Typos, considerato ingiurioso, il direttore della censura sui giornali è stato destituito e il giornale è stato sospeso per un giorno. Il Governo fa guardare la Legazione d'Italia da un distaccamento di una trentina di uomini.

Si ha da Salonicco che la popolazione greca da sabato è in preda a viva eccitazione. Le dimostrazioni contro l'Italia nei quartieri ove sono in prevalenza i greci si susseguono. I facchini del porto rifiutano di scaricare i bastimenti che battono bandiera italiana. E' stato progettato di boicottare il commercio italiano.

(Stefani).

Elementi per l'inchiesta

Janina, 2, mattina.

Molteplici notizie che si vanno raccogliendo da varie fonti sui luoghi del delitto confermano la premeditazione e la preparazione del massacro della Delegazione italiana. Concordi affermazioni di persone autorevoli rendono possibile individuare fin d'ora la responsabilità e rivelano l'atmosfera sistematicamente e volutamente eccitata contro la Delegazione italiana. Da persone che transitarono per la strada ove avvenne poco dopo l'eccidio furono scorti individui vestiti in uniforme greca che segavano alberi, i medesimi alberi che servirono a sbarrare la strada, obbligando l'automobile della Delegazione italiana a fermarsi.

(Ag. Stefani).

La questione giuridica dell'occupazione di Corfù

nei commenti francesi ed inglesi

Parigi, 2, mattino.

Nessuna nuova, buona nuova — così il *Temps* riassumeva jersera la situazione del momento. Nessun altro incidente è venuto a complicare il conflitto italo-greco, per la cui soluzione il ricorso alla giurisdizione della Società delle Nazioni incontra l'approvazione unanime della stampa francese; i principali organi, ed in particolar modo quelli che sono considerati come ordinariamente interpreti del pensiero delle sfere dirigenti, continuano a mantenere immutati verso l'Italia gli amichevoli sentimenti dimostrati sin dall'inizio della crisi attuale.

Il trattato del 1864

In quanto alle accuse di violazione di Trattati, che vengono [illegible] all'Italia da una parte dell'opinione europea, il *Temps* scriveva sabato sera: «Il testo che viene citato si trova [illegible] Trattato del 29 marzo 1864, col quale la Francia, la Gran Bretagna e la Russia (nella loro qualità di Potenze garanti della Grecia) stipulavano «*la neutralità perpetua*» dell'isola di Corfù e di Paxos, nonchè delle loro dipendenze, «*dopo la loro riunione al Regno ellenico*». Noi torniamo — osserva il *Temps* — se lo si vuole, sulla storia delle isole Jonie e sugli altri Trattati, che le avevano poste nel [illegible] sotto «la protezione» dell'Inghilterra. Ma si tratta oggi del Trattato che le ha incorporate nel 1864 al Regno ellenico. Noi dobbiamo chiederci se risulti sempre da questo Trattato il diritto e l'obbligo per la Francia di tutelare la neutralità di Corfù. Le persone che rammentano le stipulazioni del 1864 hanno forse dimenticato una Convenzione assai più recente: quella che figura nel protocollo firmato a Losanna il 24 luglio 1923. Questo protocollo, firmato dai rappresentanti dell'Inghilterra, Francia, Italia, Giappone e Grecia, dichiara che è necessario mettere in vigore il Trattato concluso fra le Potenze alleate e la Grecia per la protezione delle minoranze. Riferiamoci al Trattato in questione. Esso è datato dal 10 agosto 1920; ed il suo preambolo contiene le disposizioni seguenti:

«*La Francia e la Gran Bretagna rinunziano, per quello che le concerne, ai diritti speciali di sorveglianza e controllo che erano loro stati riconosciuti dalla Grecia col trattato di Londra del 7 maggio 1832, dal trattato di Londra del 14 novembre 1863, e, per quello che concerne le isole dell'Jonio, dal trattato di Londra del 29 marzo 1864*».

«Una sola delle potenze garanti non ha rinunziato alle stipulazioni del 1864: la Russia: ma noi dubitiamo che lord Curzon desideri l'intervento del signor Cicerin... Si obbietterà, forse, che la rinunzia del 10 agosto 1920, rinnovata il 24 luglio 1923, non è ancora stata ratificata da tutte le potenze interessate. Ma questo è un argomento abbastanza pericoloso per la Grecia. Il Governo greco infatti, ha ratificato gli atti internazionali di Losanna, li ha ratificati con decreto, poichè esso è un Governo irregolare e non ha Parlamento. Se si ammette che questa ratifica è valida, la Grecia non può nè chiedere nè ammettere che l'Inghilterra e la Francia intervengano a Corfù... ».

E il *Temps* concludeva: «Un proverbio francese insegna che un accordo anche mediocre è generalmente preferibile ad un processo. Noi crediamo che la Grecia anche oggi farebbe meglio ad accordarsi coll'Italia piuttosto che andare a parlare della sua causa a Ginevra od altrove. L'avventura dell'Asia Minore dovrebbe servirle di lezione. Ogni nazione del continente [illegible] a cercare di intendersi coi suoi vicini, senza speculare su qualsiasi appoggio venuto dal cielo o dal mare... ».

Questa tesi del *Temps* è ripresa oggi da altri importanti organi, tra i quali il *Journal des Débats*, per quanto i *Débats* trovino oziosa questa discussione.

Consigli del "Temps,,

La crisi italo-greca deve essere regolata al più presto, e su questo tutti sono d'accordo; ed appunto per questo il ricorso alla Società delle Nazioni viene qui giudicato come consigliabile anche per l'Italia, soprattutto dopo che essa, con l'occupazione di Corfù, si è assicurato un pegno per ottenere quelle soddisfazioni di cui nessuno può contestarle il diritto. La difficoltà della situazione consiste soprattutto nell'ottenere dalla Grecia una soddisfazione che sembri soddisfacente all'Italia, la quale, evidentemente, non vuole essere obbligata ad accontentarsi di una riparazione insufficiente ed a sconfessare con questa il suo ultimatum ad Atene e l'occupazione di Corfù. Perciò il *Temps* preconizza una procedura che permetterebbe di superare questa difficoltà. «In una prima fase che potrebbe e dovrebbe essere breve — scrive l'autorevole giornale — verrebbe garantito il regolamento della questione relativa a Corfù. Perchè il Governo greco non prenderebbe atto delle assicurazioni solenni che l'Italia ha dato, quando ha dichiarato che l'occupazione di Corfù è puramente provvisoria e soltanto destinata ad ottenere una riparazione? Perchè prendendo atto delle dichiarazioni italiane, il Governo greco non prenderebbe pure un impegno, quello di fornire in tutta la misura delle sue capacità ed anche dei suoi diritti, le soddisfazioni che l'Italia esige per un delitto commesso sul territorio greco? Il passo che la Grecia compirebbe, prendendo atto della dichiarazione italiana, ed assumendosi l'impegno di riparare, potrebbe essere registrato dall'insieme delle potenze alleate, le quali hanno per portaparola la Conferenza degli ambasciatori. Assicurata così la pace, si avrebbe tutto il tempo necessario per appianare la questione dell'attentato di cui fu vittima la Missione militare italiana.

«In quali limiti il Governo greco ha diritto di accordare soddisfazione all'Italia? Evidentemente, non avrebbe il diritto di giustiziare degli innocenti, e l'Italia, ben inteso, non domanda nulla di simile. Si tratterebbe, quindi, di determinare esattamente le responsabilità incorse in occasione del delitto, e non è impossibile che un simile accertamento conduca a soluzioni più numerose di quelle di cui è questione nell'ultimatum italiano. D'altra parte, sino a quale punto il Governo greco ha il potere di riparare? E' soprattutto per quello che riguarda l'indennità che tale questione si presenta. La Grecia può pagare nella misura in cui può trovare a risorse nella nazione o crediti al di fuori. E, sotto questo aspetto, il Governo greco potrebbe legittimamente contare su appoggi dal di fuori. Ma chi procederà all'accertamento delle responsabilità ed alla valutazione delle possibilità finanziarie ed a tutti gli studi connessi? La Società delle Nazioni, che possiede un servizio giuridico ed un Comitato finanziario, non è forse designata per questi compiti? L'Italia è rappresentata e ben rappresentata al Consiglio della Società, nonchè nel Segretariato generale. Essa avrebbe tutte le garanzie desiderabili e, quanto alla Grecia, è essa che ha preso l'iniziativa di rivolgersi a Ginevra, e certamente non rifiuterebbe il giudizio della Società delle Nazioni ».

I filoellenici italofobi

«Ciò che nel momento attuale appare soprattutto indispensabile si è che la questione non venga invelenita». E questo ammonimento è dal Bainville rivolto a tutti i filoellenici italofobi, i quali, dalle colonne di certi organi di sinistra sbraitano contro l'Italia, senza accorgersi, come opportunamente rileva lo scrittore suddetto, quanto sia strana la posizione di questi difensori del liberalismo, i quali, in odio al fascismo, sembrano trovare naturale associarsi al colonnello Gonatos, il tiranno di Atene. «Consigli di moderazione vengono dati dall'on. Mussolini — scrive Bainville nella *Liberté*. — I consigli sono eccellenti, ma sarebbero anche migliori se venissero impartiti indistintamente a tutti ».

Queste parole sembrano scritte appositamente per rispondere al *Quotidien*, che ieri, senza tenere alcun conto della dichiarazione formale del Governo italiano sul carattere temporaneo dell'occupazione di Corfù, mostrava di credere ad una nuova conflagrazione poichè, «nè la Jugoslavia, nè la Piccola Intesa si rassegneranno a lasciare la via libera all'imperialismo italiano, cosicchè l'Oriente europeo si accenderà ».

Ma queste complicazioni continentali, cui qualcuno mostra di credere, non sono da temere. Per quello che concerne l'entrata in azione della Jugoslavia a fianco della Grecia, essa non sarà possibile se non nel caso che la Grecia fosse eccitata alla resistenza e se la Jugoslavia fosse spinta a lato dei greci. Da chi? E' facile immaginarsi a chi potrebbe rivolgersi la ipotesi [illegible] che vi sia bisogno di fare esplicitamente nomi. Intanto, merita di essere rilevato il calore col quale si ribattono qui le affermazioni dei giornali inglesi ostili all'azione intrapresa dall'Italia nel Jonio. Così il «Temps», facendo allusione ad un violento articolo pubblicato dall'«Observer» di Londra, rammenta che per mezzo secolo Corfù fu posta sotto l'autorità dell'Inghilterra, la quale si oppose accanitamente, sinchè le fu possibile, al desiderio espresso innumerevoli volte dagli abitanti dell'isola di essere riuniti alla Grecia, sinchè il 28 marzo 1864 [illegible] consentì finalmente a dare l'isola jonica alla Grecia. «Dopo queste peripezie, conclude il «Temps», è dimostrato certamente che non si potrebbe togliere Corfù alla Grecia, ma è anche dimostrato che nessun pubblicista inglese dovrebbe dare lezioni al Governo italiano ».

Un precedente significativo

Ed il «Matin» riesuma un gustoso precedente che, per quanto risalga al 1850, non ha perduto nulla ad essere ricordato nel caso attuale. «In quell'anno, scrive il «Matin», un ebreo portoghese, protetto inglese, ebbe saccheggiata la casa al Pireo durante un ammutinamento. Egli reclamò subito un'indennità di 800 mila dramme. I Zaharoff mostrarono poca premura a pagarlo, come i Zaharoff di oggi a versare i 50 milioni di lire reclamati dall'on. Mussolini. Il portoghese fece allora appello all'Inghilterra, sua protettrice, e Lord Palmerston gli rispose subito inviando tutta la flotta di Sua Maestà, sotto gli ordini dell'ammiraglio Parker per bloccare il Pireo e catturare duecento navi greche. La Camera dei Lordi trovò che lord Palmerston andava un po' troppo in là e gli votò un biasimo. Ma Palmerston si appellò ai Comuni, ove si impegnò un dibattito formidabile che durò tre giorni. Palmerston parlò per quattro ore e riportò il più grande trionfo della sua carriera. E che cosa disse? Affermò il dovere dell'Inghilterra di sostituire la sua azione a quella dei tribunali stranieri insufficienti e proclamò il diritto per i cittadini inglesi di pronunziare al cospetto del mondo «il civis sum romanus». La Camera lo acclamò. Peel, suo avversario, pianse di ammirazione ed esclamò: — Egli ci rende tutti fieri di lui. Ed a datare da quel giorno non si parlò più di Palmerston, ma del «grande Palmerston ».

«Ed allora, conclude il «Matin», se per 800 mila dramme non pagate ad un protetto inglese, l'Inghilterra ha potuto catturare 200 navi greche, quante isole avrebbe l'Italia diritto di sequestrare per i 50 milioni non pagati per la riparazione del massacro di una sua missione?». Ed il «Matin» aggiunge poi che «è possibile che il gesto dell'on. Mussolini sia stato vivace e rapido, ma esso è stato energico, ed a Parigi piacciono i gesti energici. Forse, se all'indomani dello Zappejon, la Francia avesse compiuto un gesto come quello, la missione italiana sarebbe ancora in vita». E' un'opinione questa che viene rispecchiata anche in altri commenti, i quali approvano la risposta italiana al delitto di Janina come una lezione di energia, che indurrà una buona volta i greci ad abbandonare una volta per sempre quella politica tortuosa che consiste nel proclamarsi completamente pacifici, pur tentando di riaccendere dappertutto il braciere orientale.

Un sintomatico comunicato albanese

La Legazione di Albania a Parigi comunica una nota nella quale è detto: «Alcuni giornali parigini, nei giorni scorsi, facendo la narrazione dei dolorosi eventi svoltisi nell'Epiro avevano potuto lasciare credere che gli albanesi avessero avuto una parte di responsabilità nell'assassinio del gen. Tellini e degli ufficiali della Missione italiana. La Legazione di Albania smentisce formalmente queste notizie e respinge con legittimo vigore queste calunnie ed insinuazioni. «La Legazione albanese sottolinea che gli autori di questi attentati non sono albanesi ed aggiunge di possedere alcuni indizi precisi su questo affare, indizi che crede suscettibili di compromettere gravemente i responsabili di un tale odioso delitto, senza precedenti nella storia diplomatica dell'Europa. L'«Intransigeant» recatosi a chiedere alla Legazione albanese delle spiegazioni sull'esatto valore che bisognava attribuire a quest'ultima frase della nota, ha avuto per risposta che il tenore della nota poteva essere confermato, ma non si potevano aggiungere particolari più precisi.

L'atteggiamento belga

Bruxelles, 3, mattino

Il Governo belga non si ritiene direttamente interessato alla questione italo-greca, non essendo rappresentato in seno alla Conferenza degli Ambasciatori.

L'Albania

teme uno sconfinamento greco

La situazione a Corfù

Bari, 2, mattino.

Da persone giunte dall'Albania apprendiamo le seguenti notizie: Il Governo albanese ha chiesto il passaggio in quel territorio delle salme dei nostri ufficiali trucidati per rendere i dovuti onori. Tremila gendarmi albanesi da Valona, Durazzo e Berat sono stati avviati in pieno assetto di guerra alle frontiere greche, [illegible] temesi uno sconfinamento greco. Un proclama è stato lanciato alle popolazioni albanesi per tenersi pronte agli ordini del Governo ed avviarsi in massa alla frontiera.

La cerimonia, che doveva aver luogo sabato per celebrare in Albania il terzo anniversario dell'uscita degli italiani da Valona è stata rimandata.

Notizie da Corfù giunte nel pomeriggio di ieri recano che ogni comunicazione è interrotta con Atene. Il prefetto ed il sindaco di quella città si son messi a disposizione delle autorità italiane. Una mitragliatrice è stata collocata nella strada principale che dal porto conduce alla città. Ogni posto strategico è occupato militarmente.

I mercanti di Corfù, che han sempre avuto lauti guadagni ogni qualvolta l'isola è stata occupata dai diversi eserciti che si son succeduti, cominciano a parlare italiano, con cadenza veneziana, trascinando un po' le sillabe. La città si è subito rianimata dopo la sorpresa inaspettata. I venditori offrono ai nostri ufficiali e ai soldati frutta ed oggetti caratteristici di legno di olivo lavorato.

Le camere richieste dagli ufficiali ingombrano il grande *Hôtel di Corfù* e la *Bella Venezia* sono quasi trasformati in caserme.

Il riserbo di lord Curzon

ed il colloquio con Poincaré

Londra, 3, mattino.

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione:

Lord Curzon, è arrivato da Parigi, egli ha avuto una intervista cortese ed amichevole, a Parigi, con Poincaré. Tuttavia non gli è stato possibile, dato il breve tempo che è rimasto con lui, di discutere gli avvenimenti politici attuali.

Lord Curzon ha dichiarato che *preferisce non fare commenti all'attrito greco-italiano, prima di avere avuto l'opportunità di studiare tutti i documenti.*

Il nostro corrispondente da Londra ci telefona:

Allo scendere dal treno, siccome i giornalisti lo interrogavano circa il conflitto italo-greco, lord Curzon dichiarò: «Preferisco osservare il silenzio per quello che concerne la linea di condotta adottata dal Governo di Roma, finchè non avrò avuto occasione di studiare i telegrammi e leggere i giornali. Durante la mia assenza, mi sono pervenuti telegrammi e giornali, ma in modo così irregolare che mi è stato impossibile trarre conclusioni chiare ed elaborare un progetto di politica ben definita. Del resto la Società delle Nazioni ha già in sue mani l'affare. Ciò mi sembra la misura preliminare inevitabile e il dovere di tutti è di appoggiare l'assemblea di Ginevra ».

Nei circoli autorizzati di Londra si fondano le maggiori speranze sulla Società delle Nazioni, [illegible] sembra tarlo, da parte sua, il ministro degli esteri. Si ritiene generalmente che il prestigio della Lega è oggi impegnato, e se essa non potrà intervenire utilmente e rapidamente vi si vedrà una prova definitiva della sua inefficacia nel regolare i conflitti internazionali.

I giornali domenicali, il *Sunday Times* e l'*Observer* riprovano il massacro della missione italiana. L'*Observer* dice che l'attuale Governo greco è un risultato della rivoluzione. Il *Sunday Pictorial* loda la vivacità d'azione dell'on. Mussolini, perchè egli se non si fosse deciso ad una azione immediata il Governo italiano non avrebbe resistito dinanzi all'indignazione dell'opinione pubblica. La *Weekly Despatch* approva molto recisamente l'Italia e spera che la Grecia non opporrà alcuna resistenza.

Un comunicato francese

Parigi, 3, mattino.

Lord Curzon ha fatto visita sabato a Poincaré, col quale si è intrattenuto una ventina di minuti. La visita di lord Curzon era di pura cortesia, avendo il primo ministro inglese tenuto semplicemente a salutare, prima di raggiungere Londra, il Capo del Governo francese, che è stato molto sensibile a questo fatto. La Agenzia «Havas» dice che è però probabile che i problemi relativi alle riparazioni e all'occupazione della Ruhr, come pure alla crisi italo-greca, siano stati accennati, sia pure per un istante, durante la conversazione che è stata delle più amichevoli. Ma, dato il poco tempo che i due uomini di Stato sono stati assieme, si concepisce facilmente che nessuna importante decisione è stata presa.

Le elezioni in Grecia fissate pel 28 ottobre

Atene, 3, mattino.

Un comunicato ufficiale annunzia che il Governo ha deciso di indire le elezioni legislative per il 28 ottobre. Zaimis col suo partito si presenterà alle elezioni.

Come terminerà il dibattito anglo-francese?

Il torneo delle penne e dell'inchiostro dev'essere interrotto per una quindicina di giorni, mentre le cifre della disoccupazione britannica continuano a salire. Quando gli esausti cavalieri inglesi si sentiranno rinvigoriti dalle acque francesi, [illegible] si lanceranno ancora una volta alla carica del campione di Francia; o almeno, allo scadere del breve intervallo, avranno deciso se converrà di spezzare un'altra penna stilografica sulla cartella del loro scrittoio. Questo è il consiglio che articoli ispirati offrono loro in forma ponderata e pomposa.

Finora la Francia è in giubilo per aver riportato, Poincaré, un successo sui punti iniziali della partita. Egli è un abile uomo di penna e inoltre non delega il compito di formulare il pensiero del Governo a un comitato di ministri aventi tutti vedute irreconciliabili sul come procedere quando e dove procedere, e fra i quali non esiste accordo altro che su un punto: quello che nessuno di loro sa esattamente quale azione proporre. Fino a quest'ultima replica, essi accarezzarono la vana illusione che i Francesi avrebbero potuto esser spazzati via dalla Ruhr mediante rimbrotti, queruli e apologetici nel contempo. Questo non è il modo di distogliere gli statisti continentali dai loro propositi. Il Ministero degli Esteri francese è meglio informato sulle divisioni in seno al Gabinetto inglese di quanto lo sia il pubblico di questo paese.

Esso sa che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri non [illegible] prendere provvedimenti che possano creare inciampi all'azione francese nella Ruhr.

Quando i *Die-hards* posero in testa al loro programma, la cooperazione colla Francia, essi onestamente manifestavano il loro pensiero. Non era questa, per loro, una semplice manovra destinata a rovesciar d'arcione la Coalizione. Essi non possono quindi appoggiare un'attitudine di resistenza alla pressione francese sulla Germania. Un rifiuto di unirsi alla Francia per schiacciare la Germania è per loro una continuazione del malanno di quella Coalizione che essi rovesciarono col [illegible] di Stanley Baldwin e di lord Curzon. E ciò, essi non lo tollereranno. Questo spiega la impotenza della diplomazia inglese in una situazione così critica per la nostra esistenza di grande nazione commerciale. Il Gabinetto può trovarsi d'accordo su prolisse note; ma è però irrimediabilmente diviso per ciò che concerne l'azione. I ministri si son quindi dispersi ai quattro venti per cercare qua e là qualche fortuita ispirazione: alcuni nella tranquillità delle loro ville di campagna, alcuni nei luoghi climatici della Francia, altri infine tra le brume delle colline scozzesi. Potrebbe perfino darsi che qualcuno di loro recti a Londra una politica accettabile dai colleghi!

Tutto ciò è davvero umiliante per un impero che mobilitò dieci milioni di uomini e spese dieci miliardi di sterline per vincere la guerra. Il preciso risultato della voluminosa corrispondenza sulla quale i nostri governanti hanno concentrato durante dei mesi, la loro ansiosa saggezza e la loro infaticabile esitazione è che gli alleati, che noi salvammo dalla distruzione, rifiutano di muoversi di un centimetro dalla loro posizione per assicurarsi la nostra amichevole compagnia. Essi avanzano risolutamente in una direzione, mentre noi ci stiamo trascinando in un'altra. Abbiamo percorso un lungo cammino, su diversa strada, da gennaio in qua, ed ormai abbiamo perso di vista la posizione che occupavamo insieme quando incontrammo i tedeschi a Cannes, al principio dello scorso anno.

L'Intesa non fu mai così cordiale come allora; nè mai fu così promettente di felice cooperazione per la pace del mondo. Eravamo sul punto di ottenere un qualche vole e vantaggioso accomodamento colla Germania per il pagamento delle riparazioni, e di concludere un accordo per la protezione delle frontiere della Francia e del Belgio contro una eventuale futura aggressione. Su queste basi si propose che Inghilterra, Francia, Italia e Belgio procedessero insieme a una sistemazione generale dei problemi europei in [illegible] e in occidente — politica finanziaria ed economica.

Su questo, tutti furono concordi e questa si sarebbe potuto realizzare dato la unità e il buonvolere che allora prevalevano fra gli alleati.

Ma della colomba della pace, Poincaré non sapeva che farne. Piuttosto, egli voleva lanciare a volo il suo falcone. Egli lo aveva allevato e addestrato nella sua terra di Francia dove esso ha provato con successo i suoi artigli su molti uccelli domestici. Quando credette esser giunto il suo momento, egli lo lanciò contro l'aquila teutonica ferita. E' uno *sport* povero e anche alquanto crudele, ma evidentemente esso riempie di gaudio certi Francesi. I migliori di questi, se ne vergognano; ma la loro voce è sommersa nel clamore degli scervellati. Se il disgraziato uccello è ridotto in pezzi, questi ultimi non recheranno certo alcun contributo alla dispensa della Francia e del Belgio.

Senza volerlo, il falcone ha sprofondato i suoi artigli anche nell'Intesa, traendola a terra. Può non esser morta, ma essa ha compiuto il suo ultimo volo. D'ora in poi gli accordi internazionali saranno fondati su basi meno esclusive. La Francia è impegnata irrevocabilmente a sfruttare la Ruhr, mediante la forza. Questo è il significato del «pagate o restiamo». A questa politica si oppone in modo definito la maggioranza di questo nostro paese.

Se i *Die-hards* in seno al Gabinetto avessero per caso a vincere, e Baldwin dovesse arrendersi o dimettersi per lasciare il posto ad un'amministrazione poincarista in Inghilterra, nè lui nè un suo possibile successore potrebbero trascinare il paese nell'avventura della Ruhr. Alcuni fra i satelliti del Primo Ministro, i quali così bruscamente si sono sentiti pervasi da sentimenti francofili, considerandoli quali scorciatoie verso più alte cime di quelle che finora eran riusciti a raggiungere, sanno benissimo che anche se possono servirsi dei *Die-hards* ai loro propri fini, se riescono nei loro alquanto sinistri propositi, non potranno mandare ad effetto la politica dei *Die-hards*. Essi tentano dunque di premunirsi negoziando, per conto loro, un nuovo accordo colla Francia.

Se non che i Primi Ministri inglesi non sono [illegible] a Rambouillet, nè derivano la loro autorità dal Quai d'Orsay. Che che ne pensino di Bonar Law o di Stanley Baldwin i loro seguaci politici, nessuno può sostenere che essi derivino la loro promozione da altre fonti che non siano puramente inglesi. Ma nei prossimi quindici giorni nulla accadrà; eccettuato il diffondersi della disoccupazione in Inghilterra e della disperazione in Germania. Al termine di queste due settimane avremo una controreplica alla replica di Poincaré? O si sarà un'altra conferenza? Tanto Poincaré, quanto il presente regime parlamentare in Inghilterra salirono al potere al grido di «Basta con queste eterne conferenze; torniamo ai buoni vecchi metodi diplomatici che prevalevano prima della guerra», e, avrebbero potuto aggiungere, «che contribuirono a renderla possibile». Ciononostante, l'Amministrazione di Bonar Law, durante i sei mesi della sua breve vita partecipò a quattro conferenze europee, e Poincaré, durante i diciotto mesi della sua carriera ufficiale, ha trovato necessario di partecipare direttamente a cinque conferenze, e in modo diretto o indiretto a otto. La stampa francese sta sollecitandolo di aggiungere un altro «record» a quelli con cui Poincaré ha già battuto Briand in materia di «spensierato scorrazzato» per citare il termine spregiativo col quale i *Die-hards* battezzavano le conferenze internazionali ai tempi della Coalizione. E' un fatto inquietante che coloro che un tempo manifestavano astio e disprezzo per le conferenze, debbano ora chiederne una con tanto clamore tanto qui quanto in Francia. Le ragioni di ciò sono appena celate dagli ardenti paladini di questa ripresa della «diplomazia picnic». Alle passate conferenze, si sostiene, la Francia fu invariabilmente obbligata a cedere. Ora invece essa può comandare e comanderà la situazione. Si sente un nuovo tono di fiducia squillare a traverso le note francesi, il quale si riflette anche nella stampa d'oltre Manica. La Francia deve ottenere quello che vuole; l'Inghilterra deve prender quello che le è dato. La quota francese delle riparazioni dev'essere innanzi tutto assicurata; quanto poi ai debiti all'Inghilterra, si potranno pagare da ciò che rimane. E' forse dell'avidità da parte degli Inglesi, un'avidità caratteristica di questa razza, quella di attendersi ad aver pagato ciò che è loro dovuto. Con la loro natura e mentalità untuose e ipocrite di puritani, essi insistono che i contratti siano rispettati. La Francia, per amor dell'Intesa, è disposta a fare una concessione fin anco alla cupidità e al farisaismo inglese. Essa permetterà all'Impero britannico di avere fuori, dalla Germania, non la totalità di ciò che le è dovuto, ma una somma molto ridotta, e ciò soltanto dopo che la quota francese sia incassata o garantita in modo tale da considerarsi come praticamente incassata. Secondo me, questa è una nuova Francia. Mai udii parlar così nel corso dei miei anni di discussioni cogli statisti francesi. Ebbi tre o quattro conversazioni con Poincaré, ma giammai lo sentii parlare in un tono così altezzoso. Da quel tempo, la impunità li ha sospinti fino al colmo degli stridori odierni.

Il Belgio sta suggerendo una riunione di Primi Ministri. Venga pure la conferenza; ma i termini della Francia hanno a rimaner rigidi e categorici.

Eccoli:

1.o Alla Francia deve esser pagato il suo irreducibile minimo di 1.300.000.000 di sterline, a titolo di riparazione, e ciò indipendentemente dalla sorte del pagamenti a qualsiasi altro alleato;

2.o Il Belgio deve anche avere la sua priorità di 100.000.000 di sterline.

3.o Siccome la Germania non può sull'istante procurarsi somme così ingenti la Francia ed il Belgio debbono tenere in loro possesso la Ruhr fino a tanto che siano pagate.

Qualche giornale parigino più conciliante, ha lasciato intendere che il Governo francese potrebbe considerare l'eventualità di un ritiro dalla Ruhr, qualora i pagamenti delle riparazioni fossero sottoposti a una garanzia internazionale. Ciò vuol dire, nè più nè meno, che l'Inghilterra e l'America vengono ad essere fatte le garanti dei pagamenti della indennità tedesche;

4.o Al resto: la Francia e il Belgio realizzate che siano le condizioni di cui sopra, non hanno nulla in contrario a che l'Inghilterra raccolga 700.000.000 di sterline, cioè il 23 per cento dei suoi titoli internazionali (debiti di guerra e riparazioni tedesche). Ma questa munifica concessione dev'esser fatta dopo che sia stabilito nel modo più chiaro che essa rinuncia interamente al rimanente 77 per cento dei suoi buoni.

Gli alleati e la Germania insieme debbono all'Inghilterra 3.000.000.000 di sterline. I Governi di Francia e del Belgio sono disposti a che di questa somma l'Inghilterra cavi dalla Germania 700.000.000 di sterline, purchè i rimanenti 2.300.000.000 sterline siano definitivamente cancellati... sempre alla condizione, tuttavia, che il miliardo e quattrocento milioni dovuto alla Francia e al Belgio sia garantito in modo soddisfacente;

5.o Questi generosi termini possono esser avanzati soltanto, se la Germania innanzi tutto rinuncia alla resistenza passiva nella Ruhr. Questo è un preliminare essenziale.

Il Governo francese ha esposto questi termini con tanta precisione e vigore, e li ha reiterati con tanta rigida insistenza da far ritenere impossibile che la Francia possa dipartirsene. La speranza in una conferenza rimane dunque interamente basata su una resa dell'Inghilterra. V'è una ben lugubre «spensierata scorrazzata» in vista, per il Primo Ministro inglese e per il suo Segretario agli esteri. E' mai concepibile che essi possano contemplare una capitolazione come questa? Non ci resta a vedere come il presente Governo, dopo tutto quello che ha detto e scritto, potrebbe arrendersi agli ordini francesi, a tal punto da fare probabile l'emergere di un accordo dalle eventuali future discussioni.

Qual'è l'alternativa?

Il solo Stresemann può rispondere a questa domanda. Non si vede ancora ben chiaro quello che egli intende fare. Forse egli cerca a tastoni la decisione da prendere.

LLOYD GEORGE.

CRONACA DELLO SPORT

I campionati europei del remo a Como

Quattro vittorie agli svizzeri, una agli italiani

Como, 3, mattino.

Le regate svoltesi ieri a Villa d'Este per assegnare il titolo di campione di Europa alle cinque imbarcazioni classiche si sono svolte in un ambiente meno curato di quello che vide disputarsi i campionati italiani una settimana fa. Il campo delle corse, infatti, era solcato frequentemente da imbarcazioni di ogni genere che non riuscivano a rimanere nei ranghi e non si potevano arrestare con la prontezza di cui facevano sfoggio domenica passata i motoscafi di sorveglianza. A terra poi lo spazio disponibile mal poteva contenere quelle migliaia di persone che non avevano esitato a percorrere la strada che separa Como da Villa d'Este, richiamativi dalla presenza dei più forti vogatori di Europa e dalla presenza del Principe di Udine che ha voluto imprimere alla riunione di ieri il carattere della regalità.

Le gare degli svizzeri

Pure, le gare sono state molto belle. Quattro le hanno vinte gli svizzeri che sul lago un po' mosso dal vento, che si è levato nel pomeriggio, si sono trovati come a casa loro. Ma se è vero che sono stati favoriti leggermente dall'ambiente, non è men vero che hanno saputo imporsi di forza al lotto numeroso degli avversari, conservando i campionati dell'anno scorso e aggiudicandosene anche dei nuovi. E tutte le vittorie sono state conquistate dopo una corsa molto energica e con uno stile degno di rilievo. Gli svizzeri si sono dimostrati rematori ideali, e ben aitanti della persona, ciò che ha permesso loro una energica passata in acqua e quella caratteristica palata lunga, propria degli equipaggi plasticamente superbi. E se alle accese qualità individuali si aggiungono i vantaggi offerti da un perfetto giuoco di equipe, ottenuto dopo anni lunghi di allenamento in comune per cui ogni armo dava prova di un sincronismo impeccabile, ci si fa ragione del quadruplice successo svizzero, paragonabile a quello memorabile degli italiani sullo stesso lago, conseguito nel 1911.

La Svizzera ha vinto le prime quattro corse, che si sono disputate nell'ordine seguente:

Campionato outrigger a quattro vogatori e timoniere. — Gli equipaggi favoriti sono l'armo svizzero capitanato da Albreck, e l'equipaggio della Marna in cui sono Piot e Haller. Ma alla partenza gli czeco-slovacchi assumono il comando della corsa e la detengono fino a 500 metri davanti agli svizzeri leggermente staccati. Però il dominio dei leaders è di breve durata, poichè gli uomini di Albreck attaccano con foga, conquistano il primo posto a metà della gara e lo conservano contro tutti. Intanto ferve la lotta nelle posizioni retrostanti e essa a 1500 metri si risolve a favore dell'Olanda che precede nettamente gli ungheresi. Il Portogallo si è ritirato a 1500 metri.

Ordine d'arrivo: 1.o Svizzera, Rowing Club Losanne (Albreckt, Frey, Probst, Sigg, Steiger timoniere) in 7,20 2/5; 2.o Olanda, Neederlandiche Roeibond, D.S.R. Laga (Rosengh, Beynen, Dujvis, Poano, Davis timoniere) in 7,29 3/5; 3.o Ungheria, Federation Hongroise des S.A. Pannonia Evezos Club in 7,31 4/5; 4.o Francia; 5.o Italia (Bucintoro) in 7,44 3/5.

Campionato di Skiff. — Lo svizzero Bosshard che detiene il titolo massimo guadagnato a Barcellona si allinea a lato di Gunther, il secondo arrivato dell'anno passato, dell'italiano Cacciatanza che pure disponendo di mezzi fisici non disprezzabili appare depresso e quasi condannato alla sconfitta, dello czeco-slovacco Zinke che è andato molto bene in allenamento, e del campione francese Storck che a Lione vinse come volle e che è molto veloce alla partenza. Ai 700 metri precedono Czeco-Slovacchia e Svizzera. Il primato è di breve durata, poichè Bosshard attacca con vigore estremo, imitato immediatamente da Gunther, e passa, sicchè a metà della corsa le posizioni sono così fissate: 1.o Svizzera, 2.o Olanda, 3.o Francia, 4.o Czeco-Slovacchia, 5.o Italia. In seguito, mentre Storck scompare dalla lotta vinto dallo sforzo iniziale, i campioni czeco-slovacco e italiano guadagnano automaticamente un posto senza per altro riuscire a raggiungere Bosshard e Gunther, il quale giunge a due imbarcazioni dal vincitore.

Ordine di arrivo: 1. Svizzera, Egrasshopper Club di Zurigo (Bosshard), in 8'8" 3/5; 2. Olanda R. V. Z. V., di Amsterdam (Gunther) in 8'9" 1/5; 3. Czeco-Slovacchia, Cesky A. C. Roudnice in 8'4" 2/5; 4. Italia, Olona, Cacciatanza, in 8'10" 1/5; 5. Belgio; 6. Francia; 7. Spagna.

Campionato a due di punta e timoniere. Svizzera e Olanda godono il favore del pronostico. Gli italiani non attendono molto dal duo della Querini, cui si rimprovera di mancare di slancio. Invece Scatturin e Tassan hanno voluto smentire il pronostico, e se anche non sono riusciti a disturbare molto Bosshard e Thoma che sono passati primi ai 750 metri ed ai 1000 metri, sono però riusciti a sorpassare facilmente gli olandesi e hanno elettrizzato il pubblico con un serrate finale impetuosissimo, che un difetto però ha avuto: quello di essere stato iniziato un po' in ritardo. Gli svizzeri che precedevano avevano conquistato molto terreno ed hanno potuto vivere sul vantaggio. Essi sono giunti con una buona imbarcazione.

Ordine di arrivo: 1. Svizzera, Société Nautique di Ginevra (Candeveau, Fulber, Lachapelle, tim.) in 8' 21 2/5; 2. Italia, Querini di Venezia (Scatturin, Tassan, Sopracordevole, timoniere), in 8' 22" 2/5; 3. Francia, Emulation Nautique di Boulogne sur Mer, in 8' 31" 1/5; 4. Belgio in 8' 52" 1/5; 5. Olanda.

Campionato in double scull. — In questa corsa noi allineavamo l'armo della Milano, sul quale è, accanto a Salvini, il quarantenne Dones, 12 volte campione d'Italia, quegli che in coppia con Annoni sapeva mettere in difficoltà Sinigaglia e Mariani negli anni in cui furono campioni di Europa. Ma il vecchio Dones, un po' toccato dagli anni e non ben assecondato dal compagno, non potè che battersi per il posto d'onore, poichè la Svizzera si impose ben presto ai concorrenti e passò per prima ai mille metri davanti a Olanda, Francia, Italia e Belgio. Nella seconda parte della corsa, mentre Storck, Delton rallentavano per il numero delle palate, l'equipaggio italiano riusciva a conservarsi il terzo posto.

Ordine di arrivo: 1. Svizzera, Grasshopper Club di Zurigo (Bosshard, Thoma), in 7' 11" 1/5; 2. Olanda, R. V. Z. V. E. R. di Amsterdam (Gunther, Footmaborg), in 7' 20" 4/5; 3. Italia, Milano (Dones, Salvini) in 7' 25" 2/5; 4. Francia, in 7' 32" 4/5; 5. Belgio in 7' 43" 3/5.

Diadora campione d'Europa

Campionato outrigger a otto vogatori e timoniere. — Alle 18,16 avevamo sentito per quattro volte il monotono inno nazionale svizzero e per quattro volte la croce bianca in campo rosso era stata issata sul più alto dei pennoni, perchè la nazione trionfatrice fosse salutata dagli applausi calorosi di tutti i presenti. In tutti sorgeva e s'affermava il timore che gli svizzeri riuscissero a portar via anche l'ultima gara: il campionato outriggers a 8 rematori e timoniere, « la course du pavillon ». L'equipaggio svizzero di Biel, stupendo per assieme, col magnifico slancio di braccia, con la classica passata in acqua, si imponeva nettamente all'attenzione dei tecnici i quali non sapevano che allinearsi contro gli czeco-slovacchi, un 8 possente che pareva però dovesse essere pesto in velocità nel primo tratto; i francesi non avevano prodotto una grande impressione con il loro armo misto Lione Villafranca, malgrado lo stile notevole dei capoltieri.

Gli italiani, gli uomini della Diadora, potevano dare battaglia con speranza di successo agli svizzeri. Malauguratamente hanno perduto terreno alla partenza, sicchè a 500 metri gli svizzeri precedono Italia e Francia. Però gli zaratini hanno attaccato subito e sono passati in testa dopo una lotta bordo a bordo emozionantissima. A 900 metri Zara aveva una imbarcazione di vantaggio sulla Svizzera che precedeva Czeco-Slovacchia. Per più di mezzo chilometro le posizioni non sono variate, poi, mentre Diadora, stanca senza dubbio dello sforzo compiuto nell'inseguimento al principio della gara, rallentava un poco le battute, la Svizzera aveva un serrate bruciante e riusciva a passare il traguardo a mezzo di un metro dagli italiani.

Ordine d'arrivo: 1.o Italia, Diadora di Zara (Gilubich, Toniatto, Ivanov, Cattalinich F., Cattalinich S., Crivelli, Sorich, Cattalinich A., Galasso, timoniere), in 6'48"; 2.o Svizzera, Seeclub D. Biel (Schochlin H., Heymond, Hausser, Schochlin K., Muller, Wendleng, Käser, Rufenacht, Tanger), in 6'48" 1/5; 3.o Czeco-Slovacchia, I Cesky A. C. Roudnice, in 7'0" e 1/5; 4.o Francia, in 7'7"; 5.o Belgio, in 7'20" 1/5.

Il Congresso della Federazione Internazionale

Como, 3, mattino.

In occasione dei Campionati Europei ha avuto luogo a Como il congresso annuale della Federazione Internazionale delle Società di canottaggio.

In seguito alle elezioni della Presidenza avvenute durante il congresso, la Federazione Internazionale dovrà trasportare la sua sede da Torino in Svizzera. A presidente riuscì infatti eletto lo svizzero Baud con 5 voti contro 4 riportati dall'on. Montù.

Caratteristiche regate a Venezia

alla presenza del sottosegretario alle Poste

Venezia, 3 mattino.

Fu corsa ieri una spettacolosa regata. Il canal Grande era fasciato di damaschi, di bandiere, e pareva un'immensa tavolozza. Fin dalle 13 il pubblico gremiva le fondamenta dei ponti, i balconi, le barche che, vagamente ornate, formavano un quadro stupendo. I pompieri riescivano a stento a farle allineare sotto i palazzi lungo le rive, con zampilli d'acqua che determinavano scene di ilarità. Il cielo era coperto. Sulla « macchina » cioè al traguardo, un maialetto, destinato a premiare il quarto arrivato, strillava tra le risate della gente; era infiocchettato ed oggetto dell'attenzione dei fotografi.

Alle 14,30 dal Municipio partì una incantevole corteo di « bissone » simboleggianti il Nettuno, la Fama, la Geografia, Venezia, i Morosini, i Mocenigo, ecc. Con esse erano parecchie gondole patrizie, trasformate secondo antichi stili, le imbarcazioni sportive della Querini e Bucintoro. Notevole una barca raffigurante i combattenti che portano l'Italia verso i suoi gloriosi destini. Un'altra barca raffigurava la tipografia marinaiana, e una minuscola gondola vogata da due bimbi in bianco e giallo raccoglieva con essa molti applausi. Nel corteo delle gondole di gala e delle autorità, il commissario straordinario gr. uff. Giordano aveva seco il sottosegretario alle Poste on. Caradonna e il conte Revedin, presidente del Comitato dei festeggiamenti.

Giunto al punto da cui i regatanti dovevano partire, il corteo fece ritorno e le autorità salirono a Ca' Foscari. L'on. Caradonna si incontrò qui col conte Volpi. Dal verone ammirò lo spettacolo caratteristico, quindi scese.

Frattanto, dato il segnale della partenza, i nove gondolini si lanciarono traverso il bacino San Marco, ma ben poco dopo si ritiravano. I primi quattro procedettero a brevissima distanza sino a Sant'Andrea, giravano il paletto, tornarono quasi nella stessa formazione. Arrivarono primi Amedeo Tagliapietra poppiere e Angelo Maddalena proviere. Occorre notare che il Maddalena è regatante rinomato e che regatanti spesso premiati furono anche i suoi parenti come è ricordato addirittura in certe vecchie canzoni.

NUOTO

I nuotatori liguri trionfano nella Coppa Scarioni

Bari, 3, mattino.

La più importante prova di nuoto della stagione, come carattere popolare, ha avuto ieri il suo epilogo a Bari, dove erano convenuti i nuotatori passati attraverso al filtro delle numerosissime eliminatorie e semifinali di ogni parte d'Italia. Fra questi rappresentanti delle giovani forze natatorie italiane, i campioni liguri hanno fatto la parte del leone, riportando i quattro primi posti.

Le eliminatorie della finalissima ebbero luogo nella mattinata su tre batterie. La gara decisiva ebbe luogo alle ore 17 con 16 ammessi e diede il seguente risultato:

1.o Braglia Nicola di Genova, che copre i 450 metri in 5'55" (tempo record), 2.o Lagomaggiore Francesco di Rapallo ad un secondo, 3. Bignone Francesco di Voltri, 4. Tixo Angelo di Levanto, 5. Perentin Giuseppe di Capo d'Istria, 6. Pellerano Filippo di Genova, 7. Costoli Manlio di Nizza, 8. Capodacqua Luigi di Bologna, 9.o Buchaches Ernesto di Trieste. Assisteva alla gara il nuovo trainer della Federazione Bari Nantes, Weissbart.

Il Campionato del Golfo della Spezia

Spezia, 3, mattino.

Grande successo ha riportato la riunione natatoria di ieri. Ecco i risultati:

Campionato del Golfo della Spezia (metri 1500): 1. Landi Giovanni in m. 28'3", 2. Feconio Giulio, 3. Carlotti Libero.

Campionato militare (metri 1500): 1. Bisagno in 27'44", 2. Bagnasco, 3. Zinlego.

Campionato della Marina (metri 500): 1. Bisagno Giglio in 8'33", 2. Bagnasco Giuseppe, 3. Pastine Giov. Battista.

Gare a Savona

Savona, 3, mattino.

Con un tempo burrascoso si sono svolte ieri le gare natatorie organizzate dalla Società Juventus di Savona. Risultati:

Gara di 400 metri: 70 partenti divisi in 10 batterie. Finale: 1.o Zanini Franco della Società Sportiva Miramare, in 7'23"; 2.o Gamba Giovanni dello Sport C. di Finalmarina; 3.o Montanari Giovanni, 4.o Bacigalupo Manlio.

Gara ondine, metri 50: 1. Testa Lucia in 1'35", 2. Parodi Anna a pari merito, 3. Campora Nina, 4. Xxxx Nina.

A Varazze

Varazze, 3, mattino.

Eccovi i risultati delle gare di nuoto svoltesi ieri:

Gara metri 1000: 1. Giannini Cesare di Varazze in 12'37"; 2. Paoli Ettore in 12'51", 3. Spinelli Silvio, 4. Bini Carlo.

Gara velocità 100 metri: 1. Paoli Giovanni di Varazze in 1'10", 2. Petrucci Leopoldo, 3. Cesarò, 4. Rebuffo Antonio.

Gara ondine metri 50: 1. Piccardo Aurelia, 2. Baglietti Tina, 3. Odino Rosa.

PALLA A NUOTO

La Doria vince la coppa Mellnella

Genova, 3, mattino.

Tre squadre, Doria, Mameli e Sampierdarenese, sono scese in campo per la disputa dell'ambito trofeo. La gara, che non è stata bellissima anche per l'impreparazione della Sampierdarenese e per la indisciplina che regnò sovrana, vide la Doria vincere quasi indisturbata. Rimarchevole e assai riprovevole il giuoco quasi apatico svolto dalle concorrenti.

Doria C. Mameli 4-1: Della Casa segna per la Doria al 2'50" e Peri pareggia al 3'30", Doria segna ancora con Poppi al 4'2". Un giuocatore volitese abbandona inconsideratamente la partita e Doria segna ancora con Della Casa e Poppi.

Mameli-Sampierdarena 1-1: La Mameli avrebbe certamente avuto ragione degli avversari se l'arbitro avesse fatto continuare la partita ad oltranza.

Doria batte Sampierdarenese 5-0: Partita poco interessante, dopo che la Doria si assicurò un vantaggio così notevole, le squadre uscirono... [illegible] ... prova dando l'impressione di voler rimanere inattivamente in campo fino alla fine del tempo fissato dalle norme.

AUTOMOBILISMO

Si assicura che Bordino correrà nel Gran Premio d'Europa

Milano, 3, mattino.

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti comunica:

« Per l'insieme di molte circostanze si può ritenere ormai sicura la partecipazione di Pietro Bordino al Gran Premio d'Europa. Egli riprenderà gli allenamenti sul Circuito giovedì prossimo ».

La Casa Fiat ha dichiarato come componenti della sua équipe Pietro Bordino, Felice Nazzaro e Carlo Salamano e come guidatore di riserva Alessandro Cagno. A proposito dei conducenti e meccanici supplenti si può ricordare che il conducente ed il meccanico di una vettura, secondo quanto stabilisce il regolamento del Gran Premio d'Europa, possono essere cambiati durante la corsa ma solamente alla fine di un giro, sulla linea di traguardo in presenza di un commissario sportivo.

Ieri sono giunte sul Circuito due nuove vetture Voisin: l'una per completare la équipe di corsa e l'altra per costituire la riserva.

A Monza il commissario addetto alle verifiche delle macchine, comm. ing. Gino Galli, ha continuato anche ieri il suo paziente e delicato lavoro, sottoponendo al proprio esame la Benz di Walb e verificando con la scorta dei processi verbali del Circuito di Tours i punzoni applicati in quell'occasione alle tre Fiat inscritte al G. P. d'Europa.

Rimangono così da verificare soltanto le macchine di Minoja e di Horner.

Ieri, sul Circuito, nessuna prova. Oggi alle 9 si riprendono gli allenamenti.

La coppa Boillot a Boulogne

(Servizio speciale della « Stampa »)

Boulogne sur Mer, 2.

Colla Coppa Giorgio Boillot si è chiusa oggi l'importante riunione automobilistica di Boulogne. Ecco i risultati del Grand Prix delle Vetture: 1.o Garnier (Hispano-Suiza) che ha coperto i 448,5 Km. del percorso in ore 3,55,40, alla media oraria di Km. 114 all'ora; 2.o Boyriven (Hispano-Suiza) in ore 4,21,26; 3.o Pisart (Chenard-Walcker) in 4,46,47; 4.o Mirolion in 5,42 3/5; 5.o Lagache in 6,11,39 3/5.

Una certa confusione nella classifica si è prodotta poco dopo l'arrivo, e Garnier fu dapprima proclamato vincitore anche della Coppa Boillot, ma fu un errore poichè la coppa Giorgio Boillot dovendo essere attribuita al concorrente la cui regolarità di marcia è calcolata secondo la somma degli scarti fra il tempo di ogni giro e il tempo medio, fu a Pisart che spettò il primo posto; e Garnier doveva accontentarsi dell'onore di essere stato il più veloce.

Il Gran Premio Vetturette terminò colla vittoria di Leagrave, su Talbot che impiegò ore 4,8,45 4/5.

Nel Gran Premio Cyclecars il primo posto spettò a Benoist su macchina Salmson nella categoria 1100 cmc. ed a Sénéchal su macchina Sénéchal nella categoria 750 cmc.

La II Pontedecimo-Giovi (Km. 9,760)

Il conte Maggi vincitore assoluto

Genova, 3, mattino.

Grandioso successo per numero di iscrizioni e per regolarità di prova ha avuto ieri la 2.a Pontedecimo-Giovi automobilistica in salita indetta dall'Auto-Moto Club di Genova. Il numero delle macchine iscritte che costituiva già di per sè una dimostrazione del sempre crescente entusiasmo che segue le prove automobilistiche in Italia, ha accolto l'interessamento e l'entusiasmo della folla che si è riversata sull'intero percorso popolando pittorescamente i cigli della strada e le colline sovrastanti.

Alla prova è mancato in parte il successo tecnico e questo anche perchè il vittorioso dell'anno scorso Rebagliati, è stato vittima di un banale incidente che lo ha attardato per minuti preziosi, dato il breve percorso, facendogli perdere ogni probabilità di avvicinare se non di sorpassare la magnifica media dell'anno scorso. Una foratura a quasi un chilometro dall'arrivo ha tolto al popolare Gigi Piatè la possibilità di affermarsi. Magnifica la condotta di corsa dei cyclecars che hanno battuto una media elevatissima, e quella delle vetture da turismo di 3000 cmc. di cilindrata che, offrendo la lotta meravigliosa fra Rebuffo e Presenti già rivali nella Coppa delle Alpi, hanno fornito la media notevole di 58,696. Ottima la prova fornita dal giovanissimo gentleman Caresio, che nuovo alle corse ha dimostrato di possedere doti di abilità assai rimarchevoli.

Vincitore assoluto della gara è stato il conte Onofrio Maggi su Chiribiri, pilotando la macchina che la casa torinese ha presentato lo scorso anno al Circuito di Monza.

L'organizzazione ha dimostrato quali uomini volenterosi e competenti vantino le file dell'Automoto Club di Genova: meritano sincero elogio il collega cav. Enrico G. Durando, F. Luigi Balestrieri, il presidente Lavagnino, Alfredo Couter, papà Malvisi.

Le operazioni di partenza e arrivo erano dirette dal commissario del Moto Club d'Italia cav. Ettore Strada e dai cronometristi ufficiali Delgrano e Staschia.

Ecco le classifiche ufficiali delle singole categorie:

Cyclecars fino a 1100 cmc.: 1. Brambilla Cesare (Anzani) in 10'10" alla media oraria di km. 57,854; 2. Aymini Giulio in 10'46"1; 3. Petromilli in 10'55"1; 4. Gatti Emilio in 11,17"; 5.o Caresio Alfredo in 11'24"4; 6. Ostali Alberto in 11'55"3; 7. Vaghi Attilio in 12'8"2; 8. Bianchi Nino in 13'3"2.

Categoria automobili fino a 1500 cmc. da corsa: 1.o Maggi conte Onofrio (Chiribiri) in 9'18" alla media di km. 62,967 (1.o assoluto); 2.o Valpreda Federico in 9'50"; 3.o Farina Battista in 10'0"3, 4.o Piatè Gigi, 5.o Cianchetotti Maurizio, 6.o Giovanelli Piero, 7.o Malvisi Domenico.

Categoria sino a 1500 cmc. turismo: 1.o Massari Aristide (Fiat) in 10'45"4 alla media di km. 54,409; Segatori Armando (Aurea) ritirato.

Categoria sino a 2000 cmc. da corsa: 1.o Becchi Antonio (Diatto) in 9'35"3 alla media di km. 60,726; 2.o Giordano Bruno in 10'0"2; 3.o Minozzi Giovanni, 4.o Marelli Giuseppe.

Categoria sino a 2000 cmc turismo: 1.o Osarelli Nino (Itala) in 10'19"3 alla media di km. 56,676; 2.o Podestà Andrea in 11'46". Non partito Bardellini Dante e Bogliolo Goffredo non arrivato.

Categoria fino a 3000 cmc. da corsa: 1.o Pagani Luigi (Ceirano) in 10'51"3 alla media di km. 53,932; 2.o Rebagliati Armando in 11'41"4.

Categoria fino a 3000 mcc. turismo: 1.o Rebuffo Giuseppe (Itala) in 9'58"3 alla media di km. 58,696; 2.o Presenti Bruno in 10'2"3; 3.o Moriondo Antonio.

La Casa Itala si aggiudica per il primo anno la ricca challenge biennale Gran Coppa Auto Moto Club Genova con le 3 macchine meglio classificate. Il Gran Premio del Re viene vinto dal corridore Brambilla 1.o dei cyclecars. Il conte Maggi si aggiudica la Coppa Lavagnino; il cav. Massari la Coppa Festeggiamenti Caselia; il Gran Premio A. M. C. al corridore Pagani Luigi; la Gran Coppa Garacca Savoia viene vinta da Rebuffo Giuseppe.

MOTOCICLISMO.

Un record transcontinentale americano

New York, 1.

Il motociclista Paul Remaley è giunto ieri a New York, impiegando ore 137 e minuti 18 a coprire i 5050 chilometri che separano New York da Atlanta, e battendo così uno dei più ambiti records americani detenuto da Wells Bennett con 150 ore e 13 minuti.

CICLISMO

Il risultato concreto della sfida di Girardengo

Dopo i fiumi d'inchiostro fatti versare e le aspre polemiche suscitate, la sfida di Girardengo ai corridori di tutto il mondo è giunta ieri ad un risultato, concreto, ed il Piemonte nostro sarà destinato ad assistere nonchè all'arrivo alla totalità della prova.

La corsa, secondo le notizie ufficiali ieri diramate, avrà luogo il 21 ottobre con arrivo al Velodromo Torinese. Vi prenderanno parte cinque nazioni: Italia, Francia, Svizzera, Germania, Belgio. I colori italiani saranno rappresentati da Girardengo e da Brunero, quelli della Francia dai fratelli Pelissier, e quelli del Belgio da Vermandel e Masson. Per la Svizzera correrà, a quanto pare Suter Enrico ed un altro corridore a stabilirsi, e per la Germania Aberger ed altro campione ancora incerto.

Il percorso, che deve ancora venir fissato, sarà compreso fra i 100 ed i 150 chilometri comprendenti importanti dislivelli. La corsa avrà luogo a cronometro per corridori isolati.

La riapertura del Motovelodromo

Ecco l'esito della riunione di riapertura del Velodromo di ieri:

Velocità dilettanti e juniores: 1.a batteria: 1.o Prato, 2.o Ferraris; ultimi 200 metri 13" 2/5; 2.a batteria: 1.o Fumagalli, 2.o Candera. Ultimi 200 m. 13 4/5. Finale: 1.o Fumagalli, 2.o Caudera, 3.o Ferraris, 4.o Prato. Ultimi 200 m. 13 3/5.

Inseguimento per teams: m. 3000: Il teams composto da Giorgetti, Azzini, Zanaga, Almo, Gay, Gilardi, Ceruti batte per 40 m. il teams composto da Linari, Annoni, Sivocci, Brunero, Tonani, Gremo, Schierano. Tempo 21' 3/5.

Gran premio Giovanni Gerbi, individuale giri 100: 1.o Traguardo: 1.o Linari, 2.o Zanaga, 3.o Tonani, 4.o Giorgetti. - 2.o Trag.: 1.o Giorgetti, 2.o Gilardi, 3.o Linari, 4.o Zanaga. - 3.o Trag.: 1.o Lucotti, 2.o Arduino, 3.o Girardengo, 4.o Sivocci - 4.o Trag.: 1.o Giorgetti, 2.o Zanaga, 3.o Linari, 4.o Girardengo. - 5.o Trag.: 1.o Giorgetti, 2.o Sivocci, 3.o Gilardi, 4.o Girardengo. - 6.o Trag.: 1.o Sivocci, 2.o Gay, 3.o Zanaga, 4.o Lucotti. - 7.o Trag.: 1.o Linari, 2.o Zanaga, 3.o Almo, 4.o Gilardi. - 8.o Trag.: 1.o Gremo, 2.o Linari, 3.o Giorgetti, 4.o Almo. - 9.o Traguardo: 1.o Sivocci, 2.o Tonani, 3.o Linari, 4.o Gay. - 10.o Trag.: 1.o Giorgetti, 2.o Linari, 3.o Zanaga, 4.o Sivocci. — Classifica generale: 1.o Giorgetti, 2.o Linari, 3.o Zanaga, 4.o Sivocci.

Sfida per il braccialetto Poccardi, Km. 10: Girardengo sfidante raggiunge Arduino detentore al 19.o giro in 9'56".

Match motociclistico, due prove di Km. 5: 1.a prova: 1.o Riva tempo 3'1"; 2.o Moro tempo 3'30". - 2.a prova: 1.o Riva id. 3' 1/5; 2.o Moro id. 3'18". Classifica: 1.o Riva, 2.o Moro.

La coppa "Aurea"

Sul percorso Torino-Caselle-Favria-Rivarolo-Torino, Km. 65, ebbe ieri luogo la corsa ciclistica dilettanti per la disputa della Coppa « Aurea ».

I concorrenti erano divisi in due categorie « corridori » e « turisti » e giunsero nel seguente ordine:

Corridori: 1.o Cristillo, alle 10,2' 4/5; 2.o Gaino Alberto, a 2 macchine; 3.o Picat Pietro; 4.o Pavesio Attilio; 5.o Guaschino Vincenzo; 6.o Genta Angelo.

Turisti: 1.o Spagnotti Francesco, alle 10, 23' 4/5; 2.o Buri Giuseppe, alle 10,26'; 3.o Astigiano Pietro, alle 10,27'; 4.o De Ossola Eugenio; 5.o Nazzaro Teresio; 6.o Mano Costantino; 7.o Chiara Eugenio; 8.o Vigna Alberto. Seguono altri in tempo massimo.

Ciaccheri vince il G. P. del Presidente alla media oraria di Km. 34.222

Firenze, 3, mattino.

Ieri mattina ebbe luogo la finale del Gran Premio del Presidente Davidson, gara che serviva come preparazione per le prossime olimpiadi e per mettere in luce i migliori elementi nazionali. Vi parteciparono dilettanti e fuori classe d'Italia, che furono già prescelti dopo varie prove di selezione. La gara si svolse a cronometro. I concorrenti partirono alla distanza di 3 minuti l'uno dall'altro e la loro marcia è stata controllata da apposito cronometrista ufficiale. Il percorso prescelto fu il seguente: Peretola, Campi, Prato, Poggio a Cajano, Brozzi, Peretola, Km. 36,900 da ripetersi 4 volte. La partenza è stata data alle 5. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Ciaccheri Nello del Club Sportivo Linari di Firenze che copre i 147,600 in ore 4,18,46 2/5 alla media di Km. 34,222; 2.o Rivoltini Giuseppe dell'Unione Sportiva Cremonese in 4,21,20 3/5; 3.o Martinetto Secondo dell'Unione Sportiva Ciriè in 4,23,7 3/5; 4.o Gabrielli Angelo dell'Unione Sportiva Vicarello Pisano in 4,33,53; 5.o Magnotti Luigi dell'Ucam di Milano in 4,25,18 3/5; 6.o Felisatti Aldo dell'Unione Sportiva Ferrarese; 7.o Brusatori Filippo del Veloce Club Bustese; 8.o Cassanti Giuseppe dell'Unione Sportiva Cremonese; 9.o Malinverni Umberto dell'Ucam di Milano; 10.o Cignoli Oreste della Società Sportiva Aquilotti di Pavia. Seguono altri 6 classificati.

Durante la gara si sono ritirati Dartardi, Sormiani, Cepparo, Pancera, Vallazza. Il giro più veloce è stato compiuto da Ciaccheri alla media di Km. 36,000.

Gara per indipendenti ad Alice Belcolle

Savona, 3, mattino.

A cura della Società Ginnastica Alicese si è svolta ad Alice Belcolle una gara ciclistica per indipendenti su di un percorso di 70 Km. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Beltrand Alberto, libero, di Savona, che ha compiuto il percorso in 2 ore 34'; 2.o De Michelis Ettore della Alicese, a 100 metri; 3.o Ottone Manlio a 5 minuti; 4.o Besani Carlo a ruota; 5.o Perotti Enrico; 6.o Marengo; 7.o Chierici Leopoldo.

La Coppa Niella a Savona

Savona, 3, mattino.

Trentacinque concorrenti parteciparono alla gara indetta dalla Forza e Coraggio per la Coppa Niella su un percorso di 75 Km. La corsa ha dato il seguente risultato:

1.o Strizioli Lello dell'Ingaunia di Albenga in ore 2,25'; 2.o Motti Enrico della Forza e Coraggio a 7 minuti; 3.o Carli Giovanni; 4.o Castiglioni; 5.o Paulini Achille; 6.o Parlanni Lorenzo. Seguono altri in tempo massimo.

Il circuito del Penice

Piacenza, 3, mattino.

Oggi su di un percorso di circa 170 Km. si è svolto il circuito del Penice per professionisti juniores e dilettanti organizzato dal Club Sport Audace. L'aspra salita del Penice ha deciso del risultato. Su di essa Enrici ha lasciato tutti filando solo verso il traguardo. Infruttuoso riuscì la caccia degli inseguitori sul piano. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Enrici in 5 ore 56 minuti; 2.o Balestrieri a 6 minuti; 3.o Dellagilo, 4.o Bugnaglia, 5.o Romagnoli, 6.o Gordini caduti all'arrivo.

Una corsa a Brescia

Brescia, 3, mattino.

La corsa ciclistica per dilettanti e professionisti juniores organizzata su 210 Km. di strada piana e priva di difficoltà ha dato i seguenti risultati: 1.o Medologo, 2.o Sinigaglia, 3.o Ghiselli, 4.o Mainetti, 5.o Rasori.

Gara dilettantistica a Spinetta

Alessandria, 3, mattino.

Organizzata dal Circolo delle Rose di Spinetta si è disputata ieri sul percorso Spinetta, Alessandria, Asti, Nizza Monferrato, Acqui, Alessandria, Spinetta, Km. 125, una corsa ciclistica libera a tutti i dilettanti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Remotti Pio di Frugarolo, in ore 5,8; 2.o Fossati di Alessandria; 3.o Giauno, id.; 4.o Ardrizzi, id.; 5.o Secco Giuseppe, id. in gruppo.

L'inizio della stagione calcistica in Italia

Torino F. C. batte U. S. Novese (5 a 1)

Novi Ligure, 3, mattino.

La stagione calcistica si è aperta ieri nella nostra città con un incontro col Torino F. C. Il match vivacemente ed incertamente disputato nel primo tempo, che si chiude col risultato pari di un goal per parte, vide un netto predominio torinese, durante la ripresa, in cui i granata, segnarono quattro goals. I punti furono segnati da Ianni, per il Torino, da Masetti che pareggiò dopo 3 minuti per Novi, e, nel secondo tempo, da Ianni e da Schoenfeld, due volte ciascuno.

Il Torino cominciò il match nella composizione seguente: Fenoglio; Morando II e Martin II; Staccione, Bachmann e Aliberti; Martin III, Martin I, Schoenfeld, Ianni e Falchi. Nel secondo tempo viceversa si presentò con: Fenoglio; Morando II e Martin II; Martin I, Bachmann e Aliberti; Ghiaberti, Schoenfeld, Martin III, Ianni e Falchi.

Per l'U. S. Novese giuocarono Grillo, Masetti di ritorno dalla Spagna, e Gherso come terzino.

Alessandria batte Trevigliese (2-1)

Alessandria, 3, mattino.

Il primo incontro della nuova stagione calcistica disputatosi sul campo degli Orti ha messo di fronte ai grigi di Carcano i biancobleu dello S. C. Trevigliese, che hanno dovuto cedere dopo una strenua e brillante difesa, per due goals a uno. Invero la classe degli alessandrini è stata nettamente superiore a quella degli avversari che hanno supplito alla loro manifesta inferiorità con brio, tenacia e continuità a tutta prova. Al 15.o minuto della ripresa, Tosini, in uno scontro con un bianco-bleu ha riportato una contusione alla gamba sinistra per cui ha dovuto abbandonare la lotta. I goals sono stati segnati da Orsenigo per i trevigliesi e da Capra e Tosini per gli Alessandrini. Arbitro Biagini. Al match assisteva un pubblico abbastanza numeroso.

U. S. Casale batte Fiat di Torino (1 a 0)

Casale, 3, mattino.

L'apertura della stagione calcistica ha messo di fronte alla squadra casalese il gruppo sportivo Fiat di Torino. La partita ha avuto fasi brillantissime. Contro gli attacchi vivaci dei torinesi, abili e bene amalgamati, la difesa ferrea del Casale è emersa. Il goal venne segnato da Gallino su passaggio di Migliavacca.

La formazione del C. R. Lombardo

Milano, 3, mattino.

Ieri, in una sala del *Ristorante Orologio*, si sono riuniti i rappresentanti di tutte le Società lombarde affiliate alla F. I. G. C. per addivenire alla costituzione del nuovo Comitato regionale lombardo. Esso è stato così formato. Presidente: avv. Valsecchi (Libertas); consiglieri: avv. Beltrami (Milan), Bonavina (Legnano), Fossati (U. S. M.), Generali (C. S. Trevigliese), Corino (Pro Lissone), Chiappa (Minerva), Rossignoli (Stelvio), Zappa (Ardita Ambrosiana), Tamaro (Vigor) e Taroni (Canottieri Lecco).

L'Argentina vuol trattenere il Genoa.....

Milano, 3 mattino.

Abbiamo saputo dall'avv. Baruffini, presidente della Lega Nord della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, che il Ministero degli Esteri della Repubblica Argentina ha pregato il Ministero degli Esteri d'Italia di intercedere presso la F.I.G.C. per ottenere il rinvio della data d'inizio del campionato onde permettere alla squadra del Genoa di prolungare la sua permanenza nell'America del Sud allo scopo di disputarvi altri incontri. Il Prefetto di Milano, che era stato interessato della questione dal nostro Ministero, ha fatto una richiesta in tal senso al presidente della Lega Nord. Ma l'avv. Baruffini ha opposto un netto rifiuto, pur mostrandosi spiacente di non poterví aderire, poichè, egli ha detto, ritardi ulteriori nello svolgimento del campionato potrebbero, a suo tempo, intralciare l'opera di preparazione della squadra nazionale per le Olimpiadi.

U. S. Anconetana batte Virtus (1-0)

Bologna, 3, mattino.

Come dice il risultato della partita la gara ha visto l'Unione Sportiva Anconetana leggermente superiore, superiorità che doveva concederle di segnare un goal, l'unico della giornata, al 30.o minuto del primo tempo. La Virtus ha tentato con rapidi contrattacchi di ottenere il pareggio pure non riuscendovi. In complesso la gara ha rivelato le solite lacune dei primi matches della stagione.

Petrarca batte Vicenza (5 a 2)

Padova, 3, mattino.

La stagione calcistica si è aperta ieri con un match amichevole fra il Petrarca e l'Associazione Calcio di Vicenza al campo dei Tre Pini. La squadra cittadina riuscì a battere i vicentini per cinque goals a due.

Nel Comitato Regionale Ligure

Genova, 3, mattino.

I rappresentanti di una quarantina di Società calcistiche della Liguria si sono riuniti sabato sera per procedere alle elezioni del nuovo Consiglio.

Dopo una relazione, fatta dal presidente del passato Consiglio, Tergolina, i delegati delle Società hanno proceduto alle elezioni: il Consiglio è stato quasi completamente riconfermato nelle seguenti persone: Tergolina, presidente; Canepa, Pinasco, Tredici, Conte, Tognani, Falcone, Puppo, Lanti, Gragnani, consiglieri; Barbanico, segretario.

Nel regno dei liberi

Alessandria, 3, mattino.

Il Marengo F. C. si è incontrato a Spinetta per l'inaugurazione del campo con la squadra del Juventus di Alessandria: il match è finito alla pari uno a uno.

Il torneo dei bars

Alessandria, 3, mattino.

Sul campo G. B. Borsalino si è disputata la semifinale del torneo calcistico dei bars fra la squadra del Bar Feroldi e quella del bar Gagino che rimase sconfitto per 1 a 0.

PODISMO

Alciati si afferma nella Maratonina de "La Poirinese"

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Alciati Emilio, Liberi Astigiani, alle 17,30', impiegando a coprire i 25 chilometri del percorso, ore 1 e 13 minuti; 2. Saglia Secondo U. S. Santostefanese, alle 17. 30' 30"; 3. Ferrario Giacomo, G. S. Fiat Avigliana, alle 17. 30' 35"; 4. Frola Luigi, Mario Gauna; 5. Doria Cesare, idem; 6. Zen Luigi, G. S. Fiat; 7. Iguerra Giovanni, U. S. Barr. Milano; 8. Bausola Giuseppe, G. S. Fiat; 9. Gilardi Giuseppe, Mario Gauna; 10. Arri Valerio, G. S. Fiat; 11. Fiandino; 12. Bianco; 13. Cassiani; 14. Sfrondato; 15. Stibero. Seguono molti altri in tempo massimo. Inscritti 35; partenti 35.

Quella che sembrava dovesse essere una mediocre manifestazione sportiva è venuta ad assurgere per diversi motivi un'imponenza, che può benissimo reggere qualsiasi confronto. Buona propaganda, perfetta organizzazione, entusiasmo vivo, sincero e spassionato di più migliaia di spettatori, un raro spirito di emulazione da parte dei singoli contendenti, e infine un percorso ideale malgrado la polvere di certi tratti del percorso, hanno consentito lo svolgersi di una gara che ben può ritenersi tra le migliori alle quali abbiamo nella nostra regione assistito da alcuni anni ad oggi. All'ultimo momento è venuto a mancare la rappresentanza lombarda facente capo a Malvicini, ma in gara restavano tuttavia Alciati, Ferraris, Saglia e Bausola, vincitori i primi tre di altrettante maratonine e l'ultimo trionfatore nella classica dell'anno scorso. E questi senza contare Arri, Zen, il dic'assettenne Iguerra, Cassiani, che potevano accampare non lievi pretese.

L'arrivo in gruppo, e tale può considerarsi dati i pochi secondi che distanziano Alciati, Saglia e Ferraris, è più che sufficiente per dimostrare quanto sia stata viva e palpitante la lotta. Lo stesso commissario della F. I. S. A. in unione a parecchi entusiasti, sempre al seguito di contese del genere, ebbe ad esprimere ammirazione e meraviglia per questa superba contesa addirittura spettacolosa. Alciati, il piccolo e mingherlino astigiano, sembra voglia seguire le orme di quei podisti nazionali di gran fondo che hanno riempito a più riprese le cronache colle loro epiche gesta. Dotato di una grande riserva di fiato, di una andatura sciolta e sbrigliata, di uno scatto pronto e velocissimo in ogni istante, il « libero astigiano » ancor giovanissimo sa ben dimostrare finora di non temere chicchessia.

Anche Saglia, più tozzo e quadrato del vincitore, forse di questo meno elastico, è destinato ad un sicuro avvenire, mentre Ferraris accampa a sua volta buone chances per le prove avvenire. Non è qui il caso di esaltarci per la corsa di ieri di questi campioni, in ogni modo non possiamo fare a meno di esprimere il giudizio che nella futura grande Maratona di questo mese italiani ed esteri dovranno ben guardarsi da simili trottatori. Un vivo elogio spetta pure a Gilardi, a Frola, al minuscolo Doria e a Iguerra che per tutto il percorso sono stati pari alla loro riputazione.

Vera cronaca non vi può essere, perchè sino dai primi chilometri del percorso (dalle Società organizzatrice stabilito come segue: Poirino, Villanova, Riva di Chieri, Poirino), Alciati, Ferraris e Saglia seguiti con tenacia da Gilardi, assumono il comando del folto gruppo distaccandosi da esso progressivamente e irresistibilmente. A 10 chilometri dall'arrivo Gilardi cede il passo indiavolato e soccombe dei primi tre che ancora a 2 chilometri dall'arrivo proseguono di conserva. Lungo l'estremo tratto della fatica, cioè per la profondità di oltre mezzo chilometro, la folla era così fitta e straripante che gli organizzatori dovettero faticare non poco per assicurare un finale di gara regolare. Il vincitore ed anche gli altri furono in seguito fatti segno a una imponente dimostrazione.

Il meeting dello S. C. Esperanto

Milano, 3, mattino.

Lo S. C. Esperanto ha fatto disputare una duplice gara di corsa e di marcia per juniores, della quale ecco il risultato:

Marcia: 1. Vezzoli Ettore, S. C. Volta 47'20"; 2. Rovaira Luigi, U. S. L. a 100 metri, 3. Lorini Marco, 4. Galizio Renato, 5. Tagliani Raffaele, 6. Colombo Eugenio. Seguono altri 27 in tempo massimo.

Corsa: 1. Chiusa Cesare, Piacenza, in 20', 2. Rovida Angelo, S. C. Volta, in 20'15", 3. Tagliacarne Alessandro, 4. Bellotti Ambrogio, 5. Antonini Francesco, 6. Pernice Gaetano. Seguono altri 36 in tempo massimo.

Boero vittorioso nella "popolarissima" del Trionfo Ligure

Genova, 3, mattino.

La Trionfo Ligure ottenne ieri un nuovo magnifico risultato con l'organizzazione di questa gara che ha visto allo start quasi cento gareggianti. Boero ha vinto facilmente, mentre tutti gli altri finirono a ridosso rendendo arduo il compito ai giudici d'arrivo. Il percorso era di circa tre Km. sul doppio giro del quartiere Borgo Pila.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Boero Luigi, Trionfo Ligure, in 10'; 2.o Albicinese Alfredo, idem; 3.o Forni Giovanni, M. N. F. Spezia; 4.o Barabino Angelo, Trionfo Ligure; 5.o Moro Luigi, U. S. Quezzi; 6.o Valente Armando, M. N. F. Spezia; 7.o Costa Arturo, Trionfo Ligure; 8.o Caprile Eugenio, U. S. Nerviese; 9.o Pignone Eugenio, S. C. Olimpia; 10.o Guidiborio Alessandro, idem.

Il premio di miglior classifica spetta alla Trionfo Ligure; quello dei più arrivati allo S. C. Italia di Sampierdarena con 15; il secondo premio alla Soc. Sportiva Stella Polare di Genova, con 12 arrivati.

Ottolia vince ad Alessandria

Alessandria, 3, mattino.

Indetta dalla Società Marengo di Spinetta si è disputata ieri una corsa podistica sul seguente percorso: Spinetta, Castelceriolo, Marengo, Spinetta, Km. 8. Giunse 1.o Ottolia Giuseppe dell'Olimpia di Genova in 31'; 2.o Marengo della Pro Patria di Busto Arsizio; 3.o Arzani, libero; 4.o Bovone Natale di Genova; 5.o Scotti Pietro di Alessandria. Partiti 28, arrivati 10. Gara movimentata; vittoria facile del campione ligure.

Il giro di Bergamo

Bergamo, 3 mattino.

Ieri si è svolto il giro podistico della città su di un percorso di 9 chilometri. Parecchi corridori di grido si sono presentati alla partenza. Carlo Speroni, l'ex-campione italiano, ha preso il comando della gara fino dalla partenza, non lo ha più lasciato ed è arrivato primo seguito nell'ordine da Filippini, Lussana e da molti altri in tempo massimo.

Una corsa notturna a Milano

Milano, 3, mattino.

Ieri sera, poco dopo la mezzanotte, Ugo Frigerio ha dato la partenza a circa 40 giovani podisti che hanno corso il giro di Porta Volta (Km. 7). Esso ha avuto il seguente risultato: 1. Garlaschelli Enrico (S. C. Italia) in 20'30", 2. Geravaglia in 20'38", 3. Rovida in 20'40", 4. Garberino C, 5. Parolini, 6. Esauri, 7. Belloni, 8. Gasperini e numerosi altri in tempo massimo.

La seconda coppa Gioberti vinta da Robini

Organizzata dallo Sport Club Forza e Speranza, su un percorso di Km. 5, si è corsa ieri la seconda coppa Gioberti, podistica.

Ecco i risultati: 1. Robini della Piemonte, che compie i 5 Km. in 16'20", 2. Griotto della Pro Patria in 16'35", 3. Caudano della Forza e Destrezza, in 16'40", 4. Falchero in 16'55", 5. Pittavino, 6. Michelini, 7. Qualia, 8. Butu, 9. Motro, 10. Rosso. Seguono molti altri in tempo massimo.

ATLETICA

La riunione femminile di Chiasso

Chiasso, 3, mattino.

Ecco i risultati della riunione femminile organizzata ieri sul campo del Chiasso F. B. Club:

Corsa piana m. 60 — 1. Barbieri di Venezia; 2. Pizzini; 3. Ghiringhelli.

Corsa piana metri 100 — 1. Pizzini, dello Sport Club Italia; 2. Bortoni; 3. Dassi.

Corsa ostacoli metri 80 — 1. Barbieri; 2. Bortoni.

Salto in lungo — 1. Ghiringhelli, dell'Unione Sportiva Milanese; 2. Bianchi; 3. Bonfanti.

Lancio del peso — 1. De Simoni, dell'Unione Sportiva Milanese; 2. Nebuloni; 3. Bigatti.

Staffetta metri 300 — 1. Sport Club Italia; 2. Leonardo da Vinci.

Le serate genovesi alla Mameli

Genova, 3, mattino.

Assai interessante l'ultima serata pugilistica alla Mameli per la preparazione alla Coppa Boria. Ecco i risultati:

Categ. pesi piuma: Lamagna batte Cappelli ai punti, Daffione batte Carranza, Biagini batte Bambo.

Categ. pesi leggeri: Lupi batte Burlando II.

Categ. pesi medi: Rossi batte Zena II.

Categ. pesi medio massimi: Davia batte Vitale per abbandono al 2.o round. Arbitrarono egregiamente Baldini e Lamberti.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 e 40-946 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SECONDO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-943.

Cronaca Cittadina

Le rinnovate richieste dei pensionati dello Stato

Distrazione del fondo pensioni ferroviarie?

In questi giorni la presidenza della Federazione italiana dei pensionati civili e militari dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni, ha rassegnato al presidente del Consiglio un dettagliato Memoriale che si occupa con appassionata diligenza della questione, nota ormai nei suoi particolari, della ripartizione dei 75 milioni concessi ai vecchi pensionati civili e militari, con recente deliberazione del Consiglio dei ministri. Il Memoriale si inizia lamentando che da parte della burocrazia del Ministero del Tesoro si tenti di « alterare completamente i concetti fondamentali della deliberazione del Consiglio dei Ministri sostituendo le parole « pensionato dello Stato » a quelle consacrate nel verbale di « vecchi pensionati civili e militari ».

Con questa sostituzione, continua il Memoriale, si è voluto legalizzare la richiesta ripartizione per la inclusione nella ripartizione dei 75 milioni, dei vecchi pensionati ferrovieri e degli operai dei tabacchi, saline ed officine di carte-valori, che, pur non essendo [illegible] *civili e militari*, potrebbero essere considerati pensionati *statali*, perchè pagati, direttamente o indirettamente, sotto una forma o sotto un'altra, dallo Stato, e coll'aggiungere la parola, *che si trovano in condizione più disagiata*, si è voluto avere l'addentellato per estendere il diritto alla compartecipazione dei 75 milioni ai *nuovi pensionati*, i quali, hanno goduto i vantaggi della nuova legge sulle pensioni, e quindi hanno percepito pensioni doppie e triple, in confronto di quelle liquidate dai vecchi pensionati aventi lo stesso grado, le stesse funzioni e gli stessi anni di servizio ».

Il Memoriale accenna poi a gravissime notizie rese di pubblica ragione sulla situazione della Cassa pensioni ferroviaria che « giova notarlo, è stata in gran parte, formata coi fondi di pertinenza dei vecchi pensionati e che è patrimonio loro intangibile ». Queste notizie consisterebbero essenzialmente, [illegible] il Memoriale, in una dichiarazione che il comm. De Bellis, ragioniere generale dello Stato, ad una richiesta rivoltagli dal comm. Angelo Rossi di Genova, avrebbe risposto: « Le vostre casse sono vuote, i vostri [illegible] milioni furono impiegati in costruzioni di case ferroviarie, oggi anche passive. Non vi sono fondi ».

E il Memoriale così argomenta: « ...se effettivamente gli ottocento milioni, formanti il capitale *sacro ed intangibile* dei vecchi ferrovieri, *non più in* [illegible], sono stati di fatto distratti ed arbitrariamente impiegati, come il sig. comm. De Bellis afferma, in imprese *passive* e, giova notarlo, in imprese delle quali i ferrovieri pensionati, cioè i legittimi proprietari della cassa, *non possono fruire*, la cosa acquisterebbe una gravità, da richiedere, senz'altro, non solo l'intervento immediato dell'autorità tutoria: ma anche quello dell'autorità giudiziaria, trattandosi di una vera e propria distrazione arbitraria di fondi, destinati a scopi precisi e non variabili (assegnazione di pensioni) amministrati unicamente per questo scopo, distrazione che ha apportato ed apporta la gravissima conseguenza che i vecchi pensionati ferrovieri, soli e legittimi proprietari dei fondi stessi, al momento in cui avrebbero potuto e dovuto servirsene, per ottenere quel *pareggio* fra vecchie e nuove pensioni al quale hanno sacro diritto, si sono intesi rispondere, secondo le affermazioni del sig. comm. Rossi, « *le vostre casse sono vuote, non vi sono fondi* ».

Ma v'ha di più: Data l'esattezza della dichiarazione del comm. De Bellis, verrebbe a mettersi in evidenza un altro fatto gravissimo, quello, cioè, che si sono redatti e stampati sulla situazione della Cassa pensioni ferroviaria, dei dati *ufficiali* che acquisterebbero la [illegible] *di falsi* ».

Dopo avere sviluppato questa tesi dell'arbitraria ed illegale distrazione dei fondi della Cassa pensioni dei ferrovieri, il documento passa a perorare la causa del pareggio delle pensioni dicendo, fra l'altro:

« Ad uguale grado rivestito, ad uguali funzioni esercitate, e ad uguali anni di servizio prestati, [illegible] rispondere uguali assegni di *pensione*, qualunque sia la data del collocamento a riposo, perchè è illogico, è ingiusto ed è odioso l'ammettere che un provvedimento legislativo, preso sotto la pressione assillante del bisogno, adottato per il riconosciuto [illegible] rincaro della vita, si sia creduto e si creda *necessario* per assicurare l'esistenza dei nuovi pensionati e delle loro famiglie e non si sia creduto e non si creda *necessario* per [illegible] quella dei vecchi pensionati e delle loro famiglie ».

Questo servirebbe a far cessare « l'odiosa disparità di trattamento, che attualmente si lamenta e che condanna un vecchio *comandante d'armata* (e per vecchio s'intende posto in pensione nel 1918), a vivere con una pensione di L. 8000, nel mentre un maresciallo dei carabinieri ora ne percepisce [illegible] e un ispettore delle ferrovie con 13 anni [illegible] di grado e 32 anni di servizio a vivere con una pensione di L. [illegible], nel mentre un cantoniere ferroviario, cogli stessi anni di servizio, ora ne percepisce [illegible] ed un macchinista 11.500, oltre la buona uscita, ed un direttore delle costruzioni telegrafiche posto in pensione nel 1915 con 32 anni di servizio a dover vivere con una pensione di L. 3020 nel mentre il suo capo squadra ora ne liquida 7000, e così via di seguito. Dunque è la *perequazione assoluta* fra vecchie e nuove pensioni che questa rappresentanza federale, nel nome di tutti i pensionati d'Italia, chiede ed è questa che sola può definire e risolvere la spasmodica questione dei pensionati ».

Occupandosi poi della tristissima sorte riserbata alle vedove ed alle orfane dei pensionati, il memoriale dice: « Contemporaneamente ai provvedimenti per il miglioramento perequativo delle vecchie pensioni, è necessario disporre l'applicazione degli articoli 7 ed 8 della nuova legge sulle pensioni alle vedove ed alle orfane dei vecchi pensionati. E' bene ricordare, che ai danni di queste sventurate e derelitte pensionate, venne perpetrata dal Tesoro una delle più odiose rappresaglie, che perfidia umana abbia potuto immaginare. Dopo il novembre 1919 ed in conseguenza del decreto-legge che applicava le disposizioni per la liquidazione delle nuove pensioni, le vedove, tanto dei nuovi pensionati quanto dei vecchi pensionati morti dopo l'andata in vigore delle disposizioni stesse, furono ammesse a liquidare la metà della pensione del marito, invece del terzo, e le orfane furono ammesse al godimento di una percentuale della pensione del padre morto. La burocrazia del Tesoro, sempre tenacemente avversa a qualsiasi miglioramento, anche indiretto, delle vecchie pensioni, si affrettò a scrivere alla Corte dei Conti ingiungendole che gli articoli 7 ed 8 della nuova legge sulle pensioni non dovevano essere applicati a favore delle vedove e delle orfane dei vecchi pensionati, ma solo alle famiglie dei nuovi pensionati. La Corte dei Conti, suprema ed oculata tutelatrice dell'erario, [illegible] che la nuova legge, per l'applicazione degli articoli 7 ed 8, non faceva nessuna distinzione fra vedove ed orfane dei vecchi pensionati e vedove ed orfane dei nuovi pensionati, e quindi nessuna modifica avrebbe potuto apportare alle sue decisioni al riguardo. La burocrazia del Tesoro insistette e fece intervenire anche il ministro del tempo on. Schanzer, però la Corte dei Conti tenne duro. Visto inutile ogni tentativo, nel dicembre del 1920 venne silenziosamente preparato un [illegible] decreto-legge, col quale era tolto alle vedove ed alle orfane dei vecchi pensionati il diritto di godere dei vantaggi concessi dagli articoli 7 ed 8 della nuova legge. Questo decreto-legge, che porta la firma dell'on. Schanzer, venne fatto approvare dal Consiglio dei ministri e così, ancora una volta, fu conculcato il sacro diritto dei vecchi pensionati, nelle persone delle loro famiglie ».

Il Memoriale conclude invocando provvedimenti migliorativi per i pensionati degli Enti locali e della Cassa di previdenza affermando che: « I vecchi pensionati degli Enti locali, (Comuni, Provincie, ecc.) sono stati lasciati in completo abbandono e nel mentre tutti i Comuni e le Provincie d'Italia, hanno vertiginosamente aumentati gli stipendi degli impiegati in attività di servizio, stabilendo anche favolosi assegni di pensione per i nuovi pensionati, per i vecchi [illegible] provvedimento, d'indole *generale*, è stato adottato. Questa assenza assoluta di un provvedimento *obbligatorio*, ha fatto sì che alla prima sperequazione gravissima, fra vecchi e nuovi pensionati, un'altra se ne è aggiunta, ancora più odiosa, fra i vecchi pensionati stessi, perchè parecchie provincie e parecchi comuni sono venuti in aiuto dei loro vecchi dipendenti pensionati, concedendo delle indennità caro-viveri, nel mentre la più gran parte di essi nulla [illegible] voluto concedere.

Infine, il documento ricorda che anche i pensionati delle terre redente attendono dal Governo provvedimenti riparatori delle ingiustizie cui furono fatti segno e chiude affermando che la richiesta del Memoriale [illegible] basata oltre che sul sentimento di giustizia perequativa anche sul sentimento politico, che ne deve consigliare l'accoglimento.

Una bella manifestazione nel castello di Moncalieri

Il Castello Reale di Moncalieri fu ieri teatro di una simpatica manifestazione ginnico-musicale. Davanti a numeroso pubblico la banda dell'Unione Filarmonica di Moncalieri, quella del Gruppo Sportivo della Fiat e la Società Corale « Armonia » di Torino svolsero un ricco programma musicale nel cortile superiore del castello. Il numero principale della manifestazione, che aveva carattere di beneficenza a favore dei mutilati ricoverati nel Castello e della sottosezione di Moncalieri dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi, fu fornito però dallo esercitazioni a corpo libero in cui si produsse la Squadra ginnastica della Fiat. Questa sezione del forte e fiorente Gruppo sportivo della grande fabbrica torinese, composto esclusivamente di giovani allievi della scuola professionale della ditta, tutti figli di impiegati ed operai, fece assistere a numerosi esercizi collettivi col bastone, cogli appoggi ed a braccio libero, nonchè a parecchi riuscitissimi « gruppi » con nastri e bandierine. Se si pensa che questi giovani ginnasti non hanno che una preparazione di tre mesi, preparazione avvenuta nelle ore rubate al riposo, dopo lo studio ed il lavoro, bisogna proclamare come notevoli e come indice di un brillante avvenire i risultati raggiunti. Il « Gruppo Sportivo » che cura oltre alla ginnastica, il football, il podismo, il canottaggio ed altri numerosi sports, può contare colla giornata di ieri su un successo.

Alla bella festa assisteva S. A. R. la Principessa Laetitia di Savoia, che volle ricevere ed esprimere personalmente le sue congratulazioni al Presidente del Gruppo sportivo, avv. Benfenati, al maestro della banda del gruppo stesso, sig. Crispino ed al sig. Rambaldi, direttore della Sezione ginnastica, dimostrando di interessarsi vivamente alle manifestazioni sportive operaie. La riunione ebbe termine con una festa notturna ed uno spettacolo cinematografico.

Per chi vuol emigrare

Il Commissariato generale dell'emigrazione comunica che ha diramato alle Autorità ed agli istituti di assistenza degli emigranti una circolare sull'inutilità delle sollecitazioni di imbarco per gli Stati Uniti d'America, della quale riassumiamo i punti principali: « Il Commissariato generale dell'emigrazione è preso di mira da sollecitazioni, che pervengono da ogni parte per conoscere l'esito delle domande che sono state sinora presentate allo scopo di ottenere l'espatrio agli Stati Uniti d'America: per raccomandare la posizione di persone o di determinate famiglie; per segnalare gli interessi o le esigenze di tale e tal'altra persona; la situazione di un Comune, di un gruppo di operai, di una categoria di disoccupati, ecc. Vi è anche chi pretende che si renda pubblica la lista completa dei 42.057 passeggeri che potranno essere imbarcati.

E' bene che si sappia, a questo proposito, da chiunque può avervi interesse, che le istruzioni dettate da S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri e diramate a suo tempo per regolare il servizio tendono al fine di distribuire, con la più rigorosa giustizia, il contingente che la legge restrittiva americana ci accorda di trasportare, durante l'anno, agli Stati Uniti d'America. Di fronte alla massa enorme dei richiedenti, solo una piccola minoranza potrà essere soddisfatta, perchè limitato è il contingente assegnato all'Italia dalla legge restrittiva americana: è necessario perciò che ognuno dei candidati faccia assegnamento sulla impossibilità di partire anzichè sulla eventualità favorevole. Le sollecitazioni e le raccomandazioni non hanno verun peso nell'esame delle singole domande; è perciò alle affannose sollecitazioni degli interessati, per lettera, per espresso o per telegramma, attraverso qualsiasi mezzo e mediante qualsiasi persona, tanto se rivolte a questo Commissariato come se sono spedite agli Ispettori nei porti d'imbarco, non si può, e non si deve dare alcuna risposta. Le persone ammesse a partire ne riceveranno avviso dall'Ispettore del Porto circa un mese prima della partenza del piroscafo sul quale saranno destinate ».

Riunione di sindaci
per la revisione degli estimi catastali

Una riunione di Sindaci di Comuni rurali e di presidenti di Commissioni censuarie si è tenuta in via Mercanti 2 per iniziativa del Partito dei contadini allo scopo di discutere sulla necessità di una revisione degli estimi catastali. Una nuova riunione è fissata per l'8 corrente. Nella precedente adunanza l'on. Scotti ha fatto anche una relazione sul nuovo regolamento per l'imposta sul vino ed i convenuti hanno votato questo ordine del giorno: « I Sindaci e Commissari della Provincia di Torino riuniti sotto la presidenza dell'on. Scotti deliberano di chiedere al Governo Nazionale che venga tolto l'obbligo della denuncia prodotto vino, che sia lasciato ai Comuni il compito della verifica della produzione a mezzo di guardie giurate ed a compenso di tale lavoro vengano concesse ai Comuni L. 2 per ettolitro ».

La carità del sabato
OBLAZIONI RICEVUTE

Nella settimana dal 27 agosto al 1o settembre 1923

Ivan Carnokk, L. 10 — E. M. D, 10 — Per una madre bisognosa, L. 3 e per un padre disoccupato Elena Lentini, 10 — F. P. ringraziando S. Espedito per una grazia ottenuta ad una povera vecchia, 10 — L. G. ad una povera vedova con bambini invocando e implorando una grande grazia da S. Rita da Cascia, S. Espedito e S. Antonio da Padova, 10 — Per una famiglia bisognosa perchè ascolti una messa in ringraziamento a S. Antonio, prima rata, Ines Liano, 10 — Aranzo cortese offerta dagli inquilini alla piccola Oriella Mandrile, da elargirsi ad una bimba ammalata L. 5, 7,50 — I. O. a S. Rita da Cascia invocando una grazia, 5 — G. T. ad un vecchio malaticcio bene auspicando, 5 — Ad una povera vedova per una preghiera a S. Rita, G. da Prinis, 5 — Come da promessa fatta alla B. V. Consolata per la guarigione del caro fratello N. F., 5 — Per una bozza non usufruita, 5 — Erio, 5 — Offerta mensile di Nuni ai poveri di S. Antonio perchè l'aiuti e l'esaudisca, 5 — Amalia, Tilde riconoscenti a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta implorando la sua protezione, 5 — A S. Antonio da Padova per ottenere una grazia per mio figlio Federico 5 — Per grazia ricevuta da S. Pancrazio mia figlia Rice, 5 — In suffragio e sperando protezione da S. Rita da Cascia Luisa B., 5 — Ad una povera vecchia come promessa fatta a S. Antonio invocando il suo patrocinio, L. N., 3 — Ad onore di S. Antonio, S. Espedito e S. Rita da Cascia in ringraziamento di tante grazie ricevute e per loro intercessione aver sempre salute, pace e lavoro a noi e nostra famiglia, N. N., 3 — Per i poveri di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta B. D., 2 — In ringraziamento a S. Antonio per grazia ricevuta scampato pericolo A. P., 2 — Ai poveri di S. Antonio implorando grazia Nelda, 1. — Totale L. 176,50.

Il martellatore della moglie
tradotto alle carceri
La donna in condizioni sempre gravissime

Le condizioni della Francesca Biangino, gravemente ferita a colpi di martello dal marito infuriato e ricoverata all'Ospedale Martini, permangono stazionarie. La donna, secondo il giudizio dei dottori, è sempre in pericolo di vita: essa ha ripreso tuttavia la conoscenza ed ha potuto parlare, se pure con grande fatica. E' vegliata costantemente dal padre che è — come dicemmo — capo-infermiere dell'ospedale.

Il marito, Giacomo Neirotti, arrestato un quarto d'ora dopo che egli aveva compiuto il gesto sanguinario, è stato nuovamente interrogato dal vice-commissario avv. De Flora, della sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Paolo. Nel primo interrogatorio, avvenuto subito dopo l'arresto, il Neirotti aveva dichiarato di essere «soddisfatto» dell'atto compiuto: e non aveva cercato di diminuire la sua responsabilità.

Oltre alla prima dichiarazione, improntata ad un estremo cinismo, egli fece rilevare spontaneamente di non essere ubriaco: cercando di dare a vedere che le sue condizioni d'animo erano calme e normali. Ma sulle ragioni immediate del tragico fatto non aveva voluto pronunziarsi.

— Domani parlerò — egli aveva detto. Poi si era chiuso in un silenzio ostinato.

Una notte di reclusione nella camera di sicurezza del Commissariato di San Paolo, che è proprio di fronte alla casa ove avvenne il brutale ferimento — via Cesana 57 — non ha mutato sostanzialmente il contegno del Neirotti. Egli ha narrato la scena famigliare che precedette l'esplosione della sua furia. Sabato sera rincasò un po' tardi e — secondo il suo racconto — fu per questa circostanza rimproverato dalla moglie. Egli rivolse altri rimproveri alla donna: di trascurare la casa e di non avere preparato un pranzo accurato. A questo punto, quasi fosse la ragione prima di tutte le negligenze attribuite alla donna, venne in argomento l'infedeltà, che preoccupava costantemente il marito, come una ossessione. Il Neirotti disse anche che la donna gli aveva dato motivo di sospettare della sua condotta con vaghe parole pronunziate tempo addietro: parole che sono ritenute però dai conoscenti e dall'autorità di pubblica sicurezza prive di ogni fondamento e di verità, e pronunziate forse a titolo di argomentazione dispettosa, in qualche vivace diverbio. Dal momento in cui il marito sovreccitato cominciò a parlare della sua gelosia, che gli torturava la mente, all'istante in cui egli si armò del martello corsero pochi minuti, occupati in un serrato battibecco. Quando la donna si vide alzata sul capo la terribile minaccia si diede ad urlare: ma il violento marito non era più in grado di frenarsi. Come sia avvenuta la drammatica scena del ferimento abbiamo ampiamente narrato. Dopo la sua scialba deposizione il Neirotti è stato tradotto al carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La morte di una ragazza vittima di disgrazia motociclistica

Abbiamo narrato nella cronaca cittadina del 29 agosto scorso la sciagura motociclistica avvenuta il giorno prima, in via Stradella. Due sorelle erano rimaste ferite: Antonietta Rugi di 16 anni, e Vanda Franchi di anni 18, abitanti in via Pomaro, n. 4. La Franchi non riportò che lievi lesioni; alla Rugi, invece, i sanitari dell'Astanteria Martini, dove essa fu trasportata, riscontrarono la frattura della base cranica.

Le due sorelle avevano preso posto in una carrozzella di motocicletta, la quale era guidata da certo Corti Domenico, abitante in via Roma, N. 41. Passando in via Stradella, il motociclista si trovò a percorrere la strada parallelamente ad una vettura tramviaria della linea numero 2. Per qualche tratto la moto-carrozzella procedette a fianco al tram; quindi il guidatore, volendo passare innanzi, spinse la sua macchina a maggior velocità. Egli aveva appena iniziato la manovra dell'acceleramento, che per l'angustia dello spazio riservatogli ed anche per il fondo stradale, non agevole, venne ad urtare contro la vettura tramviaria. Dato la velocità dei due veicoli, l'urto fu violento; e le due donne vennero sbalzate in malo modo dalla carrozzella. I passeggeri accorsero subito in loro aiuto e dopo le prime cure provvedevano a farle trasportare all'Ospedale per la medicazione.

Le condizioni della povera Rugi, nonostante le cure prodigate, andarono sensibilmente peggiorando, e l'altra notte, pietosamente assistita dai famigliari essa spirò.

Ladro arrestato e refurtiva sequestrata

L'agente dell'istituto « La Vigilanza » Tabacco Luigi l'altra notte alle ore 3,30, giunto nei pressi di via Scalenghe e corso Peschiera per ragioni del suo servizio, scorse tre individui, uno dei quali con una cesta ciascuno di bottiglie. Alla vista dell'agente gli sconosciuti affrettarono il passo, ma il vigile, indovinando di avere a che fare con ladri, subito inforcò la bicicletta e li inseguì riuscendo ad acciuffarne uno. Sopraggiunse in quel mentre un agente di detto Istituto al quale il Tabacco consegnò l'arrestato. Egli proseguì per rintracciare gli altri due. Costoro, vedendosi inseguiti, spararono alcuni colpi di rivoltella contro il vigile senza però colpirlo; il Tabacco continuò tenace la sua impresa, dimodochè quelli dovettero abbandonare le ceste e scomparire nell'oscurità.

Il Tabacco, ritornato sul posto, avvertiva del fatto la portinaia di corso Peschiera 171, di dove sembrava che i ladri fossero usciti. Quivi difatti si trovò scassinata la porta della cantina del cav. Pasanni Alberto. Informato, il cav. Pasanni si recò tosto sul posto. Tanto l'arrestato quanto le due ceste che contenevano 29 bottiglie di vino, furono consegnati alla sezione dei carabinieri di via Mongibarro 55, ove l'arrestato, che fu poi identificato per certo Pini Fiorindo fu Virginio di anni 29 di S. Giovanni in Croce (Cremona), pastaio, abitante in via Barge 2, venne trattenuto in arresto.

I Divertimenti

Oggi al VITTORIA e al ROYAL "Dalla Cina al Giappone"
2ª serie de "La rete del drago"

Maria Walcamp, la protagonista di questa emozionante superfilm, verrà molto ammirata anche nella seconda serie, nella quale la bionda attrice compie le più audaci imprese. Maria Walcamp lotta di astuzia coi più terribili e sanguinari sacerdoti cinesi per la conquista dei petali d'oro di un fiore di loto che orna l'altare di un tempio cinese. Al *Vittoria* debuttano oggi i due numeri di varietà: *Libero Costa*, dicitore, e i quattro *Alezef*, attrazione alla bascule.

Al SALONE GHERSI oggi LUCY DORAINE nella film: "OMBRA MALEFICA"

Questa film possiede un secondo titolo veramente suggestivo: *Auto confessione di una donna*. Ed infatti durante cinque atti una disgraziata, processata per aver ucciso suo marito, narra ai giudici la sua tristissima storia. Protagonista di questa film, che può inoltre vantare una magnifica messa in scena, è l'affascinante Lucy Doraine, alla quale arriderà certo anche in questa nuova interpretazione il grande successo ottenuto già nell'indimenticabile *Cherchez la femme*. Verrà pure proiettata la comica in due atti

"Matrimonio forzato", esilarante creazione dell'insuperabile Max Linder, ricca di piacevoli trovate.

Vuole salire sul tram in moto e viene sfracellato dalle ruote

Il tram Torino-Rivoli, usciva verso le 15,30 dallo scalo di piazza Statuto per imboccare il corso Francia, quando uno sconosciuto attraversò a corsa la strada cercando di montare su una delle vetture. Ma non essendo riuscito ad aggrapparsi solidamente, scivolò e cadde. Le ruote delle vetture retrostanti lo stravolsero, stritolandolo. Il conduttore Antonio Bruzo non appena si avvide della disgrazia fermò il convoglio ed insieme al capo treno scese per portar soccorso al poveretto, ma non trovarono che un cadavere orribilmente mutilato. Si recarono sul posto il medico municipale dottor Scovazzi ed un funzionario di P. S. per le constatazioni di legge. Venne poscia ordinato il trasporto della salma alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino. Da una tessera di abbonamento del tram trovata in tasca del defunto si ritiene trattarsi di certo Enrico Trivero, di anni 28, operaio presso la fabbrica segmenti « Maggiora », in regione Regina Margherita, Grugliasco.

Negli ospedali

Ad ora tarda dell'altra notte è stato ricoverato al San Giovanni il manovale Virginio Pellegrero di anni 21, abitante in via Savigliano, 34, al quale il dottor Trabucco aveva constatata una ferita al capo di una certa gravità, dovuta a corpo contundente. Il Pellegrero poco prima cantava e schiamazzava in una cantina di via Parma. Un abitante del luogo, rimasto sconosciuto, forse perchè disturbato nel sonno, era sceso ed aveva colpito con una bastonata lo schiamazzatore, il quale era uscito un momento dall'osteria.

— Da Santena è stato trasportato al San Giovanni mediante auto-barella della Croce Verde, il falegname Bartolomeo Cavaonero, di 17 anni, colà abitante, che aveva una grave ferita all'addome. Mentre andava in bicicletta, per schivare un cane egli aveva sterzato troppo bruscamente, ed era caduto, andando a battere col ventre contro le stanghe di un carro. Malauguratamente le stanghe era rotta, e la scheggia penetrarono nell'addome all'infelice. Il dottor Canavero lo medicò, facendolo poi ricoverare con riserva di prognosi.

— Il prof. Jachia dello stesso ospedale ha medicato la Anna Allasia di anni 17, abitante a Villanova Solaro, la quale era stata morsicata piuttosto gravemente alle mani da un cane. Guarirà in venti giorni.

— All'ospedale Martini è stato medicato il muratore Malossi Antonio di anni [illegible], abitante in via Salbertrand, 87, il quale si era ferito cadendo dalla bicicletta. Il Malossi portava in tasca una bottiglia che spezzatasi nella caduta gli aveva cagionato una ferita da taglio alla testa. Per questa e per un'altra lesione alla gamba destra il dottor Marchisio lo giudicò guaribile in 12 giorni.

— Allo stesso ospedale sono stati medicati per varie ferite, di lieve entità, i corridori ciclisti dilettanti Chioppani Giovanni di anni 18 e Battagliero Gaspare di anni 16. Il Chioppani cadde al bivio presso Cumiana e il Battagliero presso Airasca. Entrambi guariranno in pochi giorni.

Verso le ore 4 della scorsa notte un'auto-ambulanza municipale trasportava al S. Giovanni l'operaio Dalmas Alberto, d'anni 25, abitante in via S. Giulia N. 25 bis, il quale poco prima si era gettato nel Po dal ponte in legno. Il tonfo fu udito dalla guardia daziaria Regis la quale prontamente discese nel fiume e lo riportò sulla riva. All'ospedale venne ricoverato in osservazione.

Poco dopo il medico di guardia prof. Jachia medicò pure i seguenti cittadini: Vogliotti Giuseppe, d'anni 19, carrettiere, abitante in corso Casale N. 85, contuso al basso ventre da pugni ricevuti da un compagno per futili motivi, e giudicato guaribile in otto giorni. Quirico Domenico, d'anni 45, negoziante di frutta, il quale era stato investito da una automobile in via Venti Settembre angolo via S. Teresa, mentre passava col suo birroccio diretto a Porta Palazzo. Pure lui fu giudicato guaribile in otto giorni. Conrotto Virginio, d'anni 34, agente daziario, mentre attendeva al suo servizio alla Barriera di Piacenza fu morsicato al medio destro da un cane appartenente ad un carrettiere di passaggio. Il sanitario lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Tentato suicidio

Anna Ocella maritata Volta, di 47 anni, casalinga, abitante in via Buniva, 14, tentava di uccidersi mediante asfissia, rinchiudendosi in camera e accendendo del carbone. Scoperto l'insano tentativo, la donna con l'auto-ambulanza del Municipio è stata trasportata al San Giovanni. Il prof. Jachia le ha prestato le cure del caso, facendola poi ricoverare con prognosi riservata.

TEATRI

ALLO SCRIBE

Questa sera al Teatro Scribe si ha la prima rappresentazione della seconda opera prescelta per la stagione: *La Traviata*, protagonista Maria Litvin. Dirigerà l'orchestra il maestro Urico Naspoli.

AL BALBO.

Stasera Emilio Zago rappresenta *I rusteghi*, uno dei capolavori goldoniani. L'interessantissima esumazione, di cui egli è interprete eccellente, sarà senza dubbio accolta col più vivo interesse.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) Ore 21: « La bambola della prateria », operetta di Dolo Zerkovitz.

CARIGNANO — (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: « L'indemoniata », dramma di Carlo Schoenher.

BALBO (Compagnia veneziana Emilio Zago) — Ore 21: « I quattro rusteghi » commedia di C. Goldoni.

SCRIBE (Stagione d'opera). — Ore 21: « La Traviata » opera di G. Verdi.

CHIARELLA — Ore 21: Kenosi, illusionista.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

[illegible] - Ore 21: Pelota spagnuola. Giard. danze.

Stato Civile di Torino

3 settembre 1923

NASCITE 24: maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Cingoli dott. Renato con Terracini Lidia — Allegra Umberto con Gianpaglia Giuditta — Bertoglio Pietro con Caramo Giuseppina — Bigliene Antonio con Sapino Teresa — Carrala Abramo con Barovetti Olga — Carutti Giuseppe con Bianchi Giulia — De Lauzer Angelo con De Ambrogio Ernesta — Ferraris Luigi con Gamba Esterina — Musca Giovanni con Nazario Carolina — Pisiano Oreste con Tortello Giuseppina — Romiti Gustavo con Bertino Rosa — Vitali Amedeo con Scrasagni Vegila.

MORTI: Fea Vittorio fu Alberto, d'anni 31, di Montegrosso d'Asti, manovale, strada Lanzo, 85 — Coda-Rit Giovanna m. Lessa, id. 39, di Torino, agiata, via Nizza, 9 — Tagliolia Rosa Placida vedova Vergnano, id. 77, di S. Maurizio Canavese, casalinga, via Ferrara, 4 — Grasso Rosalia m. Tobia, id. 50, di Montegrosso d'Asti, casalinga, via Bidone, 18 — Varetto Michele fu Giov. Battista, id. 65, di Costigliole Torinese, manovale — Sinco Delfina di Luigi, id. 26, di Torino, donna di servizio — Di Benedetto Francesca vedova Gruppo, id. 77, di Siracusa, casalinga — Nattino Giov. Battista fu Bartolomeo, id. 70, di Corona, calzolaio.

Totale 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La versione esatta dell'azione dell'artiglieria contro Corfù

Roma, 3, mattino.

Un comunicato *Stefani* dice:

In seguito ad ulteriori indagini compiute a Corfù è risultata pienamente confermata la circostanza che le poche persone colpite dai brevi tiri di piccolo calibro, effettuati dalle navi italiane, trovavansi non al di fuori della fortezza di Corfù, come è stato tentato di far credere, ma proprio all'interno della fortezza stessa, entro locali che erano stati indicati quali alloggi dei soldati del presidio, quindi sotto la diretta responsabilità del comandante militare, il quale aveva dichiarato che si sarebbe opposto con la forza allo sbarco italiano. D'altra parte era stato preciiamente avvertito che, in seguito a tale dichiarazione, il fuoco sarebbe stato diretto contro l'obbiettivo militare. E' stato pure affermato che alcuni colpi sono caduti sulla caserma degli allievi della gendarmeria greca; ma nessun incendio ebbe luogo, nessun gendarme fu ferito. Nessun ufficiale inglese trovavasi presente.

Un'altra *Stefani* dice:

« Di fronte alle innumerevoli manifestazioni di plauso pervenute al Governo in questi giorni da ogni parte d'Italia, si comunica che il Governo, che ne apprezza altamente il valore, è nell'impossibilità assoluta di rispondere e ringraziare individualmente tutti coloro che vollero fargli giungere in tale occasione l'espressione della loro solidarietà ».

Nessun fatto nuovo

La cronaca della giornata di ieri non registra sulla vertenza italo-greca nessun fatto nuovo.

L'Agenzia Radio (è bene avvertire una volta per sempre che questa agenzia è finanziata ed ispirata dal banchiere greco Zakaroff, amico di Venizelos) dopo avere divulgato la notizia di un nuovo ultimatum alla Grecia, ha affermato che un sottomarino italiano, che era nel golfo di Gumenizza, aveva aperto il fuoco contro il piroscafo *Georges*, causando avarie. Questa notizia non trova alcuna conferma negli ambienti autorizzati romani.

Secondo le ultime informazioni il Governo italiano si è astenuto finora da nuovi atti coercitivi verso la Grecia. Fin qui l'Italia si è limitata, almeno momentaneamente, all'occupazione dell'isola di Corfù e dei due scogli di Passo e Antipasso.

Intanto un primo cenno reticente è venuto da Londra, colla nota ufficiosa che l'Inghilterra « intende lasciare piena libertà di azione all'Italia, quantunque il punto di vista inglese sia favorevole all'invio della vertenza presso la Lega delle nazioni ». Questa nota ufficiosa è certamente ancora poco, e, del resto, l'accenno a quello che sarebbe il punto di vista inglese non può soddisfare l'opinione pubblica ed il governo italiano. Si crede che si avrà un più chiaro atteggiamento ufficiale dell'Inghilterra non appena lord Curzon abbia ripreso il suo ufficio a Londra.

La politica inglese

Pertanto i giornali romani di ieri rivolgono tutta la loro attenzione al contegno dell'Inghilterra, criticandolo aspramente. Il *Nuovo Paese* scrive ad esempio:

« E' grave errore e difetto, da parte dell'Inghilterra, non accorgersi del carattere di necessità e di fatalità della protesta italiana, la quale prorompe dall'intimo della coscienza del nostro popolo colla spontaneità, schiettezza e forza dei fenomeni naturali ». Dopo aver affermato la necessità che la Grecia pieghi, il giornale aggiunge: «Contro questo imperativo categorico dell'Italia, vana ed offensiva appare ogni protesta di insincera, insidiosa e mortificante equanimità internazionale. Parlare di equanimità e giustizia internazionale a proposito dell'azione dell'Italia significa, oggi, farsi paladini del disordine internazionale. L'ordine politico e morale violentato e calpestato dallo scempio assassinio della Grecia non si reintegrerà che colla riparazione, colla espiazione più completa della Grecia. L'equanimità supernazionale e trascendentale dell'Inghilterra, e di certe correnti prevalenti in Inghilterra, è in questo momento la causa della resistenza greca e può diventare elemento di perturbamento e disordine. Il Governo greco avrebbe certamente già ceduto se non nutrisse speranza di trovare appoggio, oltre che incoraggiamento, di là dalla Manica. E' proprio questa coltivazione intensiva di induzioni che l'Inghilterra opera negli ambienti politici greci il più grave pericolo per l'ordine internazionale ».

Il *Nuovo Paese* giunge perfino ad attribuire una parte di responsabilità dell'eccidio di Gianina all'Inghilterra in quanto « essa ha gonfiato la Grecia fino a farla scoppiare, come la rana esopea, ed è riuscita anche a farla nostra impari nemica. Sicchè non è arrischiato affermare, aggiunge il giornale, che nella creazione di quello stato d'animo che ha condotto all'eccidio dell'Epiro, l'Inghilterra ha avuto la sua parte di responsabilità, come è parimenti responsabile dell'attuale resistenza greca ».

Un "escamotage"

Dal canto suo il *Messaggero* afferma energicamente che l'Italia non ha bisogno di tutori, e non si mostra verso l'Inghilterra meno severo e risentito del *Nuovo Paese*. Il giornale vuole che i circoli politici inglesi sappiano il profondo malcontento di ogni cittadino italiano per l'inaudito linguaggio dedicato dai fogli inglesi all'Italia. Ed aggiunge:

« Si dura fatica in Italia, dove rimaneva tradizionale il rispetto per il supremo esempio di fierezza nazionale e di fedeltà quasi religiosa ai principi del diritto internazionale sempre dato nella sua storia dall'Inghilterra, a comprendere questa attitudine della stampa inglese che, insomma, protegge più l'assassino ed il suo tentativo di sottrarsi alla pena che la vittima, la quale chiede giusta riparazione, umana e nazionale. Ma sono divenuti intollerabili, soprattutto, quel tono arrogante di superiorità e quella pretesa di controllo che la stampa inglese crede di poter avere su tutto e su tutti, anche negli intimi affari nazionali degli altri paesi e la esagerata incomprensione e la vicientazione che essa ostenta di ogni altro interesse di popoli che non sia britannico. L'Italia è uscita di minorità e non vuole essere pupilla di alcuno. L'Italia ritiene di bastare a sè stessa, senza bisogno di controlli e di ratifiche di terzi, nel valutare ed attuare le necessità della sua politica nazionale, quando suoi cittadini siano mostarcati ed il suo onore brutalmente offeso ».

Più oltre il *Messaggero* discute la richiesta di ricorso della Grecia alla Società delle nazioni osservando anzitutto che qui l'agitazione della stampa britannica coincide esattamente colle manovre del Governo greco. A parte ogni questione essenzialmente giuridica di un ricorso alla Società delle Nazioni, che già noi ampiamente trattammo, il *Messaggero*, chiaramente dimostra che si tratta di un abile « escamotage », che nasconde nel calcolo greco propositi che vanno assai più in là della soluzione del caso italiano. Il Gabinetto Gonatas, che si è già macchiato di sangue nazionale, non è ancora stato riconosciuto da nessun Governo delle altre potenze. Esso non ha le carte in regola e non può quindi rivolgersi ad un consesso di Governi legalmente e internazionalmente riconosciuto quale è la Lega delle Nazioni. Ma è evidente che se esso fosse ammesso a discutere a Ginevra, automaticamente essa impegnerebbe i Governi europei a considerarlo localizzato ed a superare lo stato del non riconoscimento, e riuscirebbe così, attraverso l'assassinio di cinque uomini, a carpire quell'attestato internazionale di stima che finora le è stato negato. La popolazione italiana attende fiduciosa l'opera del Governo. Giungono al Presidente del Consiglio numerosi telegrammi di enti pubblici, di sodalizi, di privati cittadini di ogni ceto, che esprimono sensi di viva indignazione per l'eccidio della Missione italiana in Grecia e di sicurezza che egli saprà energicamente tutelare la dignità e il principio della nazione.

Le navi alleate partono da Smirne

Smirne, 3.

Le navi da guerra alleate che erano ancorate nella rada di Smirne sono partite.

La Grecia chiede l'appoggio diplomatico della Jugoslavia

Pasic e Nincic richiamati a Belgrado

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, mattino.

Sulla ripercussione nei Balcani del conflitto italo-greco, il « Matin » ha da Belgrado, che l'incaricato di Affari d'Italia, ha informato ieri ufficiosamente il ministero degli Esteri delle misure prese dal gabinetto italiano verso la Grecia. Da parte sua il ministro di Grecia a Belgrado ha comunicato al governo jugoslavo le proteste del Gabinetto di Atene contro l'atteggiamento dell'Italia. Il ministro di Grecia ha chiesto inoltre l'appoggio diplomatico della Jugoslavia. In assenza del presidente del Consiglio Pasic, e del ministro degli Esteri Nincic, il Governo di Belgrado si è accontentato di prendere atto di questa comunicazione e informarne immediatamente il Re, il presidente del Consiglio e Nincic i quali si trovano rispettivamente a Parigi ed a Ginevra.

Il corrispondente del giornale parigino dice poi di avere appreso nei circoli governativi, che il Governo di Belgrado ritiene che il conflitto italo-greco verrà regolato in modo pacifico, dato il grande interesse delle Potenze al mantenimento della pace. Tuttavia il Governo segue con vigilante attenzione lo sviluppo della situazione, ed ha chiamato di urgenza Pasic e Nincic a Belgrado.

Nei circoli parlamentari si dice che l'Italia è inspirata in primo luogo dal desiderio di impedire l'entrata della Grecia nella piccola Intesa. Indi dal desiderio di neutralizzare il canale di Corfù e fortificare così la posizione dell'Italia nei Balcani e nel Mediterraneo. I giornali di Belgrado, in particolar modo la stampa governativa, dicono che la Jugoslavia non potrebbe mai accettare nessun mutamento territoriale nei Balcani e che la solidarietà dei popoli balcanici sarebbe immediatamente risuscitata per mantenere lo « statu quo ».

La vastità e la gravità del terremoto nel Giappone

Anche Tokio è in gran parte distrutta - Città in preda alle fiamme - Migliaia di vittime

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 3, mattino.

Telegrammi pervenuti nella giornata di ieri sulla formidabile scossa sismica che ha devastato la città di Jokohama fanno apparire il disastro che ha colpito il Giappone come uno dei più gravi che si ricordano. E' davvero una spaventosa catastrofe, che non ha colpito soltanto il grande porto giapponese, ma la capitale stessa. Le notizie di Tokio non pervennero in un primo momento perchè tutte le linee di comunicazione furono interrotte dalle violenti scosse. Finalmente, ieri mattina, giunsero i primi particolari.

La rovina di Tokio

Un radiotelegramma pervenuto da San Francisco annunzia che Tokio è in fiamme. Numerosi edifici della capitale sono crollati. Le tubazioni dell'acqua sono state distrutte, paralizzando gli sforzi delle truppe inviate per combattere con ogni mezzo l'incendio. Si segnala un grande numero di morti, senza che però vi siano dati a tale riguardo, neppure approssimativi. Tutta la città di Tokio sarebbe distrutta ad eccezione del solo quartiere di Shiba. Anche il palazzo imperiale sarebbe in preda alle fiamme. Il principe reggente Hirokito e la sua famiglia sono sani e salvi. Lo spettacolo della città è terrorizzante. La popolazione in preda al panico abbandona la città circondata da fiamme gigantesche. Secondo un telegramma dell'ultima ora il numero delle vittime del terremoto sarebbe di 700.

Tra gli edifici distrutti a Tokio sono anche la torre di Uno, il club Hus, l'arsenale e le stazioni di Sanian e di Hasabusky. Il radio aggiunge che i soccorsi arrivano lentamente a Tokio, poichè le ferrovie che conducono alla capitale sono diventate inutilizzabili. La scossa le ha infatti pressochè distrutte in un perimetro di 120 miglia. Inoltre parecchi treni sono stati distrutti.

Un altro radiotelegramma annunzia che la torre di Asakusa è crollata; numerose navi sono affondate durante la mareggiata abbattutasi su Jokohama.

Un radiotelegramma navale inviato da Funabashi e giunto a Nagasaki dice che sabato a Tokio si sono avute pioggie torrenziali e che si avvertivano scosse ripetute di terremoto.

Una città demolita

I danni più importanti si sono verificati nel distretto di Jamanos, ove migliaia di persone mancano d'acqua e di viveri. Alcuni edifici sono crollati a Murmuchi. Vi sono state numerose vittime. La città di Atame sul monte Hakone, è stata demolita e esimila e settemila abitanti sono morti. Nel crollare, il tunnel ferroviario di Sasako, il più grande del Giappone, ha causato la morte di seicento persone.

Un telegramma da Osaka riferisce che il governatore di Jokoama ha inviato il radiotelegramma seguente ai suoi colleghi di Osaka e Kobe: « La mia città è devastata dal fuoco e dal terremoto. Le perdite di vite umane sono valutate a 10 mila persone. Tutti i mezzi di comunicazione sono stati distrutti. Non abbiamo nè acqua nè alimenti. Vogliate inviarci immediatamente viveri ». Questo patetico messaggio è stato spedito dall'operatore di radiotelegrafia del vapore «Korea Maruwah », ancorato in quel porto.

Secondo le ultime informazioni pervenute alla Radio Corporation degli Stati Uniti, i numerosi incendi scoppiati a Tokio in seguito al terremoto hanno potuto essere finalmente circoscritti a mezzogiorno di domenica. Il fuoco ha completamente distrutto gli uffici centrali del telegrafo e del telefono, ad eccezione di quello di Aoyama e di Kyd n, di Jestuya e di Ushigome. La legge marziale è stata proclamata a Tokio.

Altri telegrammi riferiscono le informazioni seguenti: Le prime convulsioni, che durarono più di sei minuti, furono formidabili. Indi, dopo un breve periodo di calma, il terremoto incominciò verso le 14,15 di sabato e durò un'ora e mezzo. Dopo la prima scossa Jokohama fu quasi interamente distrutta e come se la catastrofe non fosse abbastanza formidabile, incendi scoppiarono subito dopo fra le rovine della città.

Le colonie europee

La città di Nematsu, a circa 130 chilometri a sud-ovest da Tokio, che conta 15 mila abitanti, e che era una delle residenze imperiali, non è più che un mucchio di rovine. Si è senza notizie della colonia europea.

Un telegramma da Washington annunzia che il presidente Coolidge ha telegrafato all'imperatore del Giappone per esprimergli le sue vive condoglianze per il cataclisma che ha colpito Tokio e Jokoama. Nello stesso tempo il presidente dichiara che l'America è pronta a fornire al Giappone tutto l'aiuto di cui potesse avere bisogno. Le navi da guerra americane ancorate a Porto Arthur hanno ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Jokoama per partecipare all'opera di soccorso intrapresa in quella città. La corazzata britannica « Despatch », che si trova a Shanghai, ha ricevuto l'ordine di dirigersi a Jokoama per recare soccorso alle vittime del terremoto.

La durata delle scosse

Il terremoto è stato particolarmente violento nella regione attigua al monte Fuji, che è un ex vulcano. Conviene notare che Yokohama ha una popolazione di 450 mila anime ed un quartiere europeo che comprenderebbe circa due mila abitanti, di cui la metà sono di nazionalità britannica.

Un telegramma complementare da Washington segnala che il sismografo dell'osservatorio di Georgetown ha registrato un terremoto della durata di cinque ore, cominciato venerdì sera alle 20,10 e terminato sabato mattina alle 3, ed il cui epicentro è stato immediatamente indicato ad una distanza di 8880 chilometri da Washington. Si annunzia poi da Londra che Whaler, le cui previsioni di terremoto sono state spesso giustificate, ha inviato una nuova lettera al giornale « Star » per informarle che una scossa sismica sarà risentita nelle isole britanniche martedì o mercoledì prossimo.

Ad Osaka il terremoto durò più di sei minuti, accompagnato da un movimento sussultorio. Tutti gli orologi si fermarono. Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra Tokio e Osaka sono completamente interrotte. Secondo l'osservatorio di Osaka il centro del terremoto è probabilmente nella penisola di Izu. Un sismografo ha registrato scosse che hanno durato quasi un'ora e mezzo.

Centomila vittime

SHANGAI, 3, mattino.

Le notizie che giungono dal Giappone fanno sommare a centomila le persone che sono morte nelle sole città di Tokio e Jokohama.

Stresemann parla a Stoccarda

Il marco oro tornerà in circolazione, per rivalutare il centesimo - Il lavoro obbligatorio - Le nuove tasse

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 3, mattino.

Stresemann ha tenuto ieri a Stoccarda un discorso, che è giudicato molto favorevolmente nei circoli ministeriali. Stresemann, per quanto riguarda la politica estera e la questione delle riparazioni, si è tenuto sulle affermazioni già note, e si è limitato ad affermare genericamente le buone disposizioni della Germania per una politica di pegni produttivi. Ma il discorso è stato specialmente rivolto alla questione interna ed ha consistito nell'esposizione di un serio e severo programma di ricostruzione.

« Noi viviamo in tempi estremamente duri, ha detto il Cancelliere, e sarebbe inutile ottimismo farsi ancora illusioni sulla situazione. Bisogna avere il coraggio di guardare le cose freddamente e chiamarle col loro nome. La nostra situazione non potrebbe essere più disperata. Il carico che ci viene imposto dai nostri obblighi internazionali è forte ed il nostro maggior campo di produzione economica è diventato infruttifero. Gli alleati ci domandano garanzie. Noi siamo pronti ad offrire garanzie produttive: cioè la proprietà pubblica e privata della Germania. Se la Francia ha veramente soltanto un interesse di natura economica, è impossibile che non trovi che la offerta di una garanzia da parte di tutta la proprietà pubblica e privata della Germania ha per lo meno lo stesso valore di quella che essa pretende, cioè la costituzione di una società internazionale ferroviaria sul Reno e il sequestro delle miniere tedesche nella Ruhr.

« Certi punti della nota belga, i commenti inglesi alla offerta tedesca, le affermazioni fatte in proposito dalla stampa italiana, lasciano intravedere la possibilità che la soluzione del problema delle riparazioni si sia un poco più avvicinata di prima. La Germania ha bisogno di una moratoria; la Germania può assumersi le sue obbligazioni di riparazioni soltanto per quanto riguarda i loro interessi, almeno per un breve periodo di tempo. Per ottenere grosse somme dalla Germania è necessario un prestito internazionale; bisogna che il mondo si convinca che la fine del conflitto della Ruhr rappresenterà il principio di una nuova era di pace. I francesi dicono che la soluzione dell'accordo fra la Francia e la Germania deve avere come base anche una politica rappresentata dalla concessione di garanzie e di sicurezza militare. La Germania è pronta a dare queste garanzie. La nostra resistenza passiva ha soltanto lo scopo di garantirci il ritorno della libertà nel territorio della Ruhr. Siamo pronti a fare tutti i più gravi sacrifici materiali, ma non vogliamo fare il sacrificio della libertà di qualsiasi parte del suolo tedesco ».

Passando alla situazione interna, il Cancelliere espone nuovamente la grave situazione nella quale la Germania si trova; accenna a gravi diminuzioni delle esportazioni che in pochi mesi sono scese da 600 milioni-oro a 105. Noi siamo in uno stato di guerra e quindi ci vuole anche il servizio obbligatorio per difendere la patria. Il servizio obbligatorio della proprietà, il servizio obbligatorio del lavoro ed anche il servizio obbligatorio da parte degli impiegati. E' nell'interesse stesso della proprietà di acconciarsi in questi tempi straordinari alle misure straordinarie. Noi dobbiamo portare un grande colpo all'integrità del principio della proprietà. Mai come in questo momento tutte le forze economiche del paese è necessario che siano messe a disposizione della patria. Anche il lavoro dovrà prestare un servizio obbligatorio: aumento del lavoro e della produzione sono una necessità del momento. Gli impiegati devono egualmente considerarsi come soldati; debbono cessare le loro proteste contro lo Stato perchè questo attenta ai loro diritti acquisiti. In tempi anormali come questi, prima dei diritti degli impiegati vi sono i diritti dello Stato. Soprattutto, continua Stresemann, noi affermeremo l'autorità dello Stato contro chiunque creda di poterla eludere.

Il Cancelliere accenna alle nuove tasse; riconosce che sono enormi e che toccano anche la sostanza e la proprietà. « Tuttavia, egli dice, deve assolutamente cessare la propaganda di coloro che affermano che le tasse non debbono essere pagate. Chi organizza in questi tempi il sabotaggio contro le imposte merita la prigione. Il Cancelliere accenna alla necessità che anche i minatori facciano ore straordinarie, per assicurare il rifornimento del carbone per l'inverno, poichè questo rappresenta una delle maggiori preoccupazioni del Governo. Altra riforma che sarà introdotta, sarà quella della moneta aurea. Noi creeremo il marco oro, nella speranza che si ritorni ad onorare il centesimo e ritornino le virtù della economia e del risparmio. Bisogna liberare il paese dalla febbre dei cambi e della speculazione sul ribasso della moneta nazionale.

Terminando, il Cancelliere ammonisce che il paese è alla vigilia di una grande crisi della disoccupazione, per la quale il Governo si vede obbligato a riaffermare, su basi produttive, la legislazione di aiuto per i disoccupati.

I commercianti d'Ivrea a Biella

Biella, 3 settembre.

Gli esercenti e commercianti d'Ivrea, a complemento della festa inaugurale del proprio vessillo sociale, hanno effettuato ieri in numerosa comitiva, una gita alla nostra città. Gli ospiti, tra cui notammo il padrino della nuova bandiera, comm. Giacomo Bosso, consigliere della Camera di Commercio di Torino, la madrina signora Maria Foscale, il presidente della Confederazione Esercenti signor Marzone Enrico, il cav. De Angeli, direttore della Banca Commerciale d'Ivrea, il consigliere comunale Grimolla, l'avv. Anselmo, il rag. Gabriel, i signori Barralis, Gallo, ecc., ebbero accoglienze entusiastiche. Il ricevimento avvenne sul piazzale della stazione della ferrovia Santhià-Biella, davanti al monumento di Alessandro Lamarmora. Erano a riceverle le rappresentanze del commercio eporediese: il sotto-prefetto cav. Pettinati, il sindaco grand'ufficiale avv. Sormano, il cav. uff. Meglio, presidente della Federazione Commercianti ed Esercenti di Biella, col Consiglio direttivo al completo, il vice presidente cav. prof. Robiolio, il cassiere Giovanni Serralunga, il comm. Pietro Mercandino, il cav. Colongo, i signori Annibale Botta, Luigi Magnino, Giuseppe Rossi, Francesco Del Piano, Giuseppe Fossati, Anselmetti Francesco, ecc. Si formò poi il corteo, che, preceduto dalla Banda cittadina e dai vessilli delle due Federazioni, si portò alla sede municipale, a Palazzo d'Oropa, ove gli ospiti furono ricevuti dal sindaco, dagli assessori cav. Carlo Felice Barbera ed ing. Del Piano e dal consigliere Mosca.

Dopo la distribuzione del vermouth d'onore il sindaco di Biella, grand'ufficiale Sormano, improvvisò un patriottico discorso, inneggiando ai sentimenti di fraternità che collegano le due nobili città del Piemonte. All'« Albergo dell'Angelo » ebbe poi luogo un banchetto di oltre duecento coperti al termine del quale brindarono applauditissimi, salutando il convegno fraterno che riuniva rappresentanti del commercio d'Ivrea e di Biella, il cav. uff. Meglio, che, lette le adesioni, pronunciò il discorso ufficiale; il signor Cipriano Bertola, presidente dell'Associazione proprietari di forni; il signor Enrico Marzone; il comm. Giacomo Bosso; il cav. prof. A. Robiolio, ed infine l'ex-presidente della Federazione, Luigi Magnino.

Nel pomeriggio gli ospiti furono accompagnati a visitare l'Istituto Commerciale Eugenio Bona, la Scuola Professionale, il Lanificio Scuola Piacenza ed a rendere un pietoso omaggio alla tomba del generale Lamarmora.

DA NOVARA

Manifestazioni fasciste — Al Circolo Nazionale Vittoria, alla presenza di numerosi rappresentanti coi vessilli è stata inaugurata la bandiera sociale. Tenne il discorso ufficiale l'ing. cav. Roberto Forni. A Gravellona Toce sono stati benedetti ed inaugurati i gagliardetti del Fascio e dell'Avanguardia giovanile con ad oratori il cav. Amedeo Belloni, l'on. Gray e Barberino Rinaldo. A Premosello fu inaugurato il gagliardetto di quel fascio con ad oratore il rag. cav. Amedeo Belloni. Nel Comune di Megognino si inaugurò il monumento a quei caduti in guerra. Intervennero alla cerimonia le Autorità regionali e numeroso popolo. Il monumento è una eletta opera d'arte assai apprezzata.

Fascisti biellesi aggrediti a Parigi

Un morto ed un ferito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, mattino.

Carlo Lombardi e un suo figlio Silvio di 27 anni, entrambi segretari di un avvocato di Biella, dove abitano, erano giunti sabato alla stazione di Lione, attesi da due compatrioti, l'ebanista Tampia e suo figlio, dell'età di 25 anni. Gli amici pranzarono al ristorante italiano del sobborgo di Sant'Antonio, parlando allegramente fino alle 21.30. Nel momento in cui Silvio Lombardi usciva sul marciapiede un individuo si distaccò da un gruppo di una cinquantina di persone, raccolte nella strada, e domandò grossolanamente al giovane perchè portasse, fra altre decorazioni italiane, l'insegna fascista. Indi bruscamente, estratto di tasca della giacca un coltello di cucina, lo sconosciuto si precipitò sul Lombardi, ferendolo gravemente. Il figlio del Tampia, si slanciò in aiuto dell'amico, ma per cinque volte venne colpito con la stessa arma. Tuttavia i colpi, attutiti dal cappello, provocarono soltanto delle ferite superficiali. Un agente accorso alle grida dei testimoni di questa scena selvaggia, afferrò il feritore, che i suoi compagni riuscirono però a liberare. Dopo di che la banda si diede alla fuga, mentre le vittime venivano premurosamente soccorse.

Il Silvio, che aveva riportato la perforazione del fegato e del polmone, era già in stato comatoso quando venne trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, dove morì alle ore 23, senza aver ripreso i sensi. Più fortunato, il giovane Tampia potè dopo una fasciatura ritornare alla sua casa. Il suo stato non ispira nessuna inquietudine. Egli è stato interrogato dal commissario del quartiere, il quale ha interrogato pure gli altri testimoni di questa rapida tragedia; i presenti hanno fornito particolari dei colpevoli, che non sono però conosciuti da essi.

Le ricerche della polizia sono dirette verso i comunisti italiani che risiedono a Parigi e mirano in modo particolare ad alcuni militanti espulsi da poco dall'Italia, uno dei quali abitava a Biella.

Un comizio di tessili a Milano

Milano, 3, mattino.

Per l'agitazione sorta fra gli operai tessili e le vertenze originate a causa del concordato di lavoro di imminente scadenza, ebbe luogo ieri alla Camera del Lavoro un comizio di operai di stabilimenti di passamanterie, maglierie e calzifici della città. I convenuti furono moltissimi. Parlarono Bensi e Schiavello, per il quale ultimo gli industriali sollevarono eccezioni rifiutandosi di trattare con lui, quale rappresentante e segretario dell'Unione Tessile.

Lo Schiavello rilevò tale eccezione accusandola una manovra degli industriali per volere trasferire la vertenza dal terreno economico in quello politico.

Ad evitare ciò egli dichiarò quindi che si sarebbe ritirato onde le trattative non abbiano ad avere inciampo. Il Comizio fu unanime nel delegare la Federazione italiana operai tessili, a cui l'Unione Tessile appartiene, a riprendere le trattative, e ciò fu argomento di un ordine del giorno che venne approvato, nel quale infine si manifestò la volontà di riformare il concordato con criteri di equità e di giustizia.

Infine fu votato un plauso al segretario.

Le corse a San Siro

Milano, 3, mattino.

Ecco i risultati della terza giornata di corse:

Premio Montesiano (L. 6000, m. 1100, pista dritta): 1. Scopas (64) di Federico Tesio, 2. Prince (64), 3. Zig Zag (57). Una lunghezza e mezza, 2 lunghezze. Totalizzatore: L. 7,50, 4, 6, 6.

Premio Giussano (L. 5000, m. 1600, pista dritta, a vendere): 1. Silca (52), 20.000, della Razza Fadanna, 2. Politica (50), 15.000, 3. Lantana (54), 20.000. Due lunghezze, 2 lunghezze. Totalizzatore: L. 16, 7, 10,50, 8, 9,50.

Premio Valtellina (L. 6000, m. 2400, pista piccola, a vendere): 1. Privilegio (56), 20.000, del marchese Fracassi, 2. Malvagna (52 ½), 15.000, 3. Alcores (55 ½), 20.000. Tre quarti lungh., una lungh. Totalizzatore: L. 134, 94, 15, 15.

Premio Varese (L. 6000, m. 2100, pista piccola, handicap ascendente): 1. Semprevive (52 ½) della Scuderia Valseriana, 2. Kiralyne (51 ½), 3. Madras (47 ½). Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore: L. 28, 8,50, 6, 9.

Premio Euplli (L. 10.000, m. 1000, pista dritta): 1. Calonk (56) di G. de Montal, 2. Stella d'Italia (53), 3. Candasia (50). Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 15, 8, 6,50.

Premio Alserio (L. 6000, m. 1600, pista piccola, handicap ascendente): 1. Ollarte (47) di Teddy Evans, 2. Fuckala (56), 3. Eulalia (55 ½). Cinque lungh., quattro lungh. Totalizz.: L. 47, 14, 12,50, 17.

Premio Ranaga (L. 15.000, m. 3000, percorso circolare, siepi): 1. Simmarelli (60) di Gior. Lecchi, 2. Fidi (60), 3. Giovanna da Udine (60). Sei lunghezze, 5 lungh. Totalizz.: L. 38,50, 10,50, 9,50, 18.

Corse al galoppo a Livorno

Livorno, 3, mattino.

Ecco l'esito della giornata al galoppo:

Premio Scoglio della Regina, L. 3000, m. 1200, a vendere — 1. Hugh (70 ½), 5000; 2. San Silvia (55 ½), 3000; 3. Contessina (64 ½), 4000. Una testa, una lunghezza. Totalizzatore L. 6, 7, 8.

Premio Valle Benedetta, L. 4000, m. 1000 — 1. Macbeth (55); 2. Bambola (56); 3. Villa d'Este (54). Una lunghezza, una lunghezza. Total. L. 21, 8, 10.

Premio Tirreno, L. 4000, m. 1600, a vendere — 1. Matrimonio Segreto (56), 10,000; 2. Aviar (52), 5000; 3. Swanica (54), 3000. Un'incollatura, una lunghezza. Tot. L. 17, 7,50, 8.

Premio Tribuna, L. 6000, m. 2750 — 1. Tramp (61 ½); 2. Valentinum (58 ½); 3. Nobildonna (47 ½). Quattro lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 12, 7, 7,50.

La popolare Parigi-Nancy

Parigi, 3, mattino.

Una sessantina di corridori su 78 iscritti sono partiti ieri mattina da Parigi per Nancy per la popolare prova organizzata dal *Petit Journal*. Sette corridori sono giunti in volata insieme. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Rich in 12 ore e 38'; 2.o Pelletier a mezza ruota; 3.o Bidot a mezza ruota; 4.o Candeloupe, 5.o Vandaele, 6.o Godard, 7.o Muller, 8.o Van Hecke in 12 50', 9.o Hilarion in 13 e 6', 10.o Moullet in 13.7'.

Ponzo Giovanni, gerente.